



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 gennaio 2024

IN PRIMO PIANO:

- Co.co.co sportive, [rinviato il termine di iscrizione nel LUL-Libro Unico del Lavoro](#)
- Servizio civile 2024 con l'Uisp: informazioni generali e i progetti città per città. Su [Uisp Nazionale](#), [il video](#)
- Rapporto Sport 2023, lo sport italiano vale l'1,3% del Pil. Su [Sport e Salute](#), [Il Sole 24 Ore](#), [Istituto Credito sportivo](#), [Uisp nazionale](#). Abodi, "Rendere lo sport accessibile a tutti deve essere la nostra ossessione". Su [Adnkronos](#). Pancalli (Cip): "Rapporto Sport 2023 indirizzi chi fa politica sportiva" su [Il Sole 24 ore](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Piano Mattei: Italia-Africa, mantenere le promesse. Su [Aoi](#); "Essenziale coinvolgere la società". Il commento di Vanessa Pallucchi [Forum Terzo Settore](#); Poche idee, pochi soldi e poco consenso. Su [Vita](#)
- "Riportiamo Ilaria Salis in Italia". Il comitato e la petizione. Su [Redattore sociale](#); Ungheria, un caso anche per la società civile europea Il punto con Giuseppe Guerini del Cese. Su [Vita](#)
- Il dibattito sul corpo di Lia Thomas, nuotatrice trans che sta lottando per poter gareggiare con le altre atlete. Su [L'Ultimo Uomo](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Molto intensa e proficua l'attività equestre Uisp in provincia di Lecce](#)
- ["I bambini Dsa hanno i superpoteri": l'incontro organizzato dal Centro Studi Karate di Busto Arsizio, affiliato all'Uisp](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Taranto, [progetto Sport Civico: intervista ad Annalisa D'Errico, insegnante di ginnastica artistica dell'asd Araba Fenice](#)
- Uisp Roma, [la "respirazione quadrata": una semplice respirazione yogica](#)
- Pallavolo Uisp Piemonte, [momento di premiazioni](#)
- Pallacanestro Uisp Udine, [sabato 3 febbraio Basket day femminile](#)
- Biliardo Uisp, [semifinali Trofeo Caprilino](#)
- UISP Orvieto - Medio Tevere, [corso di ginnastica in acqua per la grande età](#)



Tiziano Pesce - presidente nazionale UISP Aps

19 h · 🌐



+++Co.co.co sportive, rinviato il termine di iscrizione nel LUL+++

La proroga della scadenza, fissata al 30 gennaio 2024, è stata disposta dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Con la circolare numero 1/2024 del 30 gennaio l'INL ha sospeso il termine, cadente il 30 gennaio 2024, entro cui iscrivere nel Libro Unico del Lavoro (LUL) i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in ambito sportivo (D.Lgs. 36/2021). Indicazioni sul nuovo termine da rispettare saranno fornite appena note.

#UISP Uisp Nazionale



Nazionale

Servizio Civile 2024 con l'Uisp: opportunità in tutta Italia

Da Nord a Sud tante proposte per comunicare e organizzare lo sport sociale Uisp per tutte e tutti. Le domande potranno essere effettuate sino al 15 febbraio

*Il Dipartimento per le Politiche giovanili ha pubblicato il [bando per il Servizio Civile Universale 2024](#). Sono 52.236 i posti disponibili per i giovani **tra i 18 e 28 anni**, che hanno voglia di mettersi in gioco in Italia e all'estero, in uno dei 194 progetti promossi da Arci Servizio Civile. Tra gli enti del terzo settore che danno la possibilità di vivere questa esperienza c'è anche **l'Uisp in molte città italiane**.*

[Clicca qui per i requisiti e per avere maggiori informazioni](#)

***A Roma** è possibile fare domanda di **servizio civile presso Uisp nazionale**, con 4 posti disponibili su **comunicare e organizzare** lo sport sociale e per tutti, all'interno del progetto "**Diritti al plurale: promuovere la cultura dei diritti per tutte e tutti**". La data di scadenza per presentare la domanda è il **15 febbraio 2024**. Sono previsti 44 volontari, di cui **4 posizioni sono aperte dall'Uisp**.*

***La comunicazione sociale** è al centro del progetto promosso da Uisp nazionale, che avrà il suo luogo di svolgimento a **Roma nella sede nazionale Uisp**, in largo Franchellucci 73. L'Uisp concorre all'obiettivo del progetto promuovendo numerose campagne, iniziative ed eventi sportivi nelle grandi e piccole città di tutta Italia, per diffondere il **valore dello sport per tutti**, un potente veicolo di promozione e diffusione di valori di pace, di inclusione sociale, di valorizzazione delle diversità per una società che riconosca pari diritti e opportunità per tutti. Centrale nell'intervento è il ruolo della **comunicazione e della sensibilizzazione**, anche attraverso il **marketing sociale e l'organizzazione di manifestazioni** nazionali come Vivicittà e Giocagin, che saranno messe al servizio del superamento delle discriminazioni e dell'esclusione sociale, che si riverberano anche sulla pratica sportiva. **Come fare domanda? [Clicca qui](#)** e cerca il progetto "Diritti al plurale: promuovere la cultura dei diritti per tutte e tutti", tra quelli che sono stati approvati da Arci Servizio Civile nel Lazio.*

Uisp Bologna** offre la possibilità di svolgere il Servizio Civile Universale all'interno del progetto "**Tutti gli spot per tutt", dove si trovano anche gli altri comitati regionali che danno la possibilità di svolgere il Servizio Civile. Nel capoluogo emiliano sono a disposizione **3 posti** per gli operatori volontari. **Qui**, sul sito del Comitato, i contatti e tutte le informazioni sul progetto e su come fare domanda.*

*Ci spostiamo in Liguria dove anche **Uisp Genova** è tra gli enti attuatori del progetto "**Nessuno è escluso**" con **2 posti**. Il progetto punta al contrasto alla povertà educativa, educazione di prossimità. **Clicca [qui](#)** per presentare la domanda, per le informazioni sul progetto e contattare Arci Servizio Civile.*

Torniamo in Emilia-Romagna dove a **Rimini** c'è la possibilità di svolgere il Servizio Civile Universale presso il Comitato Uisp locale con **2 posti** a disposizione per i futuri operatori volontari. **Qui** tutte le informazioni sul bando, sul progetto e su come fare domanda. Per maggiori info contatta **Arci Servizio Civile Rimini APS** in Viale Principe Amedeo, 11 int. 21/e Rimini. Dal martedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00; lunedì e giovedì dalle 15:00 alle 18:00. **Tel. 0541 791159 - 379 2389148.**

Possibilità di svolgere il Servizio Civile presso l'**Uisp Reggio-Emilia** dove saranno disponibili **4 posti**. **Qui** l'articolo sul sito del Comitato per reperire tutte le informazioni su bando, progetto e su come fare domanda. Se sei interessato, ha domande o dubbi sulla compilazione della domanda puoi rivolgerti al nostro Comitato scrivendo a v.borciani@uispre.it o contattarci allo 0522 267233.

Il progetto "**Tutti gli sport per tutt***" include anche **Uisp Forlì** (1 posto) con le attività di promozione dello sport per ragazze e ragazzi. L'**obiettivo** del progetto è **contribuire al benessere psicofisico** attraverso la pratica motoria e sportiva partendo da coloro che si trovano in situazioni di fragilità e difficoltà.

Anche per il 2024 ci sarà il progetto di servizio civile universale dell'**Uisp Empoli Valdelsa** con la collaborazione di Arci Servizio Civile Empoli. Il progetto "**Gener-Azioni**" mette in connessione il mondo dello sport con quello dell'assistenza agli anziani in un'ottica di inclusione e socializzazione attraverso l'attività fisica e il movimento. Sono disponibili **4 posti** per operatori volontari di cui 1 con minori opportunità.

Clicca **qui** per conoscere nei dettagli il progetto. Per supporto nella presentazione della domanda si può prendere appuntamento presso la sede di Arci servizio civile Empoli attraverso il numero 0571/1656543.

Spostiamoci di pochi chilometri dove, per il 2024, il comitato **Uisp Zona del Cuoio Aps** si è aggiudicato il progetto di **servizio civile universale** in collaborazione con Arci Servizio Civile Empoli. Il progetto, dal titolo "**Ricreattività: movimento, cura e cultura per il tempo libero**", ha l'obiettivo generale di "favorire la coesione sociale e l'inclusione degli over 65" attraverso il miglioramento della qualità della loro vita. In questo processo esso è coerente con l'ambito di azione del programma, ovvero il "rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni", poiché intende agire per favorire la partecipazione degli anziani alla vita comunitaria e potenziare così i legami sociali attorno a queste persone. Per conoscere nei dettagli il progetto puoi consultarlo su www.arciserviziocivile.it/empoli. Per supporto nella presentazione della domanda si può prendere appuntamento presso la sede di Arci servizio civile Empoli attraverso il numero 0571/1656543.

Il progetto di **Uisp Parma** si chiama "**Tutti gli Sport per Tutt***" ed è l'unione perfetta di sport, impegno sociale e diritti per tutt*! **Martedì 23 gennaio alle ore 18** si terrà un **incontro online aperto a tutti i giovani** che volessero maggiori informazioni: per iscrizioni e ricevere il link di collegamento è possibile inviare un'email a reggioemilia@ascmail.it. Contatti se sei interessato, ha domande o dubbi sulla compilazione della domanda puoi rivolgerti al nostro Comitato scrivendo a segreteria@uispparma.it o contattarci allo 0521/707411.

Per **Uisp Brescia** ci sono a disposizione 2 posti con un progetto nell'ambito dell'educazione e promozione dello sport finalizzata a processi di inclusione, dal titolo "**Inclusione in campo 2024**" ([qui](#) la scheda del progetto). Sul sito del **CSV Lombardia** ci sono tutte le informazioni sul progetto. [Qui](#) l'articolo nel dettaglio di Uisp Brescia con tutto ciò che serve per fare domanda.

"**Legàmi - Tessere la comunità**" è il progetto di **Uisp Torino** con il codice PTCSU0002023012624NXTX. Per fare domanda [clicca su questo link](#). Il progetto ha come obiettivo il **rafforzamento delle relazioni di prossimità all'interno delle comunità** che vivono i territori periferici coinvolti, attraverso la **valorizzazione dei presidi territoriali**, affinché questi ultimi possano rispondere ai bisogni, nuovi e preesistenti, del territorio. Le azioni proposte si concretizzano nelle sedi di progetto, collaborando ad una messa in rete delle attività di ciascuna sede, e prevedono interventi volti a valorizzare il ruolo della comunità nella quotidianità dell'individuo. L'altro progetto di cui fa parte **Uisp Torino** è "**CostellAzioni Urbane - Spazi di partecipazione attiva a Torino**". "CostellAzioni" è finalizzato ad **affrontare le problematiche generate dalla solitudine e dalla povertà**. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione, aumentando la consapevolezza e l'attenzione su tali tematiche. Il codice progetto è PMCSU0005223010134NMTX mentre il codice sede è 141135.

Uisp Trieste, Uisp Gorizia e Uisp Pordenone partecipano al progetto "**Generazioni Sportive**". Gli aspiranti operatori volontari sono degli amanti dello sport che vogliono mettersi in gioco. Organizzazione di eventi sportivi, escursionismo in natura e centri estivi sono alcuni degli ambiti in cui ci si cimenteranno i volontari. In totale i posti sono **3**, uno per ogni città. Se vuoi saperne di più [clicca qui](#) e cerca il progetto "**Transfrontaliero-Generazioni Sportive**" oppure puoi recarti, a Trieste, in via Fabio Severo 31, suonando al campanello Arci Servizio Civile FVG. Gli orari di ricevimento sono dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12.

Anche **Uisp Sicilia** ha pubblicato tutte le informazioni relative al bando ([qui](#) l'articolo completo). Sul sito di [Arci Servizio Civile Sicilia](#), sono disponibili tutte le sedi Uisp dove poter fare domanda nell'ambito del

progetto "**Marcare la meta**". Il progetto intende promuovere lo sport quale pratica di **partecipazione e contrasto all'emarginazione**. Durante i 12 mesi di servizio civile, i volontari si confronteranno con laboratori psicomotori, manifestazioni, iniziative e campagne che promuovono l'attività sportiva, promozione della pratica sportiva e dei momenti di aggregazione sociale.

Saranno **4** i volontari e le volontarie coinvolte nei progetti di **Uisp Catania** e **Uisp Giarre** (2 per ciascuna sede). I volontari in servizio civile saranno impegnati nello sviluppo della cultura della salute in cui la pratica sportiva sia protagonista nel garantire il benessere psicofisico. Durante l'anno di servizio civile si lavorerà per favorire l'aggregazione dei giovani e il rapporto intergenerazionale dei cittadini tramite la partecipazione a laboratori, eventi e manifestazioni in spazi pubblici al fine di sviluppare la valorizzazione e la promozione delle attività sportive. **Qui**, sul sito di **Arci Servizio Civile Sicilia** trovate tutte le informazioni, le sedi e il link per fare domanda.

Sul sito di **Uisp Emilia-Romagna** sono state pubblicate tutte le indicazioni per fare domanda in una delle sedi territoriali Uisp nei capoluoghi di tutta la regione nel progetto "**Tutti gli sport per tutt*: inclusione e opportunità attraverso lo sport**". L'**obiettivo** è consolidare le dinamiche sociali e **contribuire al benessere psicofisico** attraverso la pratica motoria e sportiva partendo dai soggetti in condizione di fragilità e difficoltà. Trovalo **qui** tra i progetti dell'Emilia Romagna di Arci Servizio Civile.

Di seguito l'elenco dei progetti Uisp in tutta Italia:

- **Arcipelago Solidale 2024 - Uisp Comitato Territoriale Valle Susa**, **qui** la sintesi del progetto per Rivoli 1 posto
- **Legàmi - Tessere la Comunità - Uisp Torino**, **qui** la sintesi del progetto di Torino, 2 posti disponibili
- **Generazioni sportive** - racchiude **Uisp Trieste, Uisp Gorizia e Uisp Pordenone**, **qui** i dettagli del progetto, 3 posti disponibili
- **Tutti gli sport per tutt*** - il progetto racchiude **Uisp Emilia Romagna, i Comitati di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna-Lugo, Reggio Emilia, Ferrara, Parma**, **qui** il progetto, 23 posti disponibili
- **Gener-Azioni - Uisp Empoli-Valdelsa** - **qui** il progetto - 4 posti

- Genera...zioni capovolte - **Uisp Sardegna, Uisp Oristano, Uisp Sassari, Uisp Nuoro**, [qui](#) il progetto, 16 posti

- **Marcare la meta** - **Uisp Caltanissetta, Uisp Enna, Uisp Giarre, Uisp Trapani, Uisp Agrigento, Uisp Messina, Uisp Iblei, Uisp Catania**, [qui](#) il progetto, 29 posti

- **Sport, Cultura e Movimento 2024** - **Uisp Avellino**, [qui](#) il progetto, 4 posti

- **Muoviamoci Bene** - **Uisp Valle d'Itria**, [qui](#) il progetto, 2 posti

- **Ricreattività: movimento, cura e cultura per il tempo libero** - **Uisp Zona del Cuoio** - [qui](#) il progetto, 4 posti



30 GENNAIO 2024

Rapporto Sport 2023, la prima ricerca di sistema sul settore sport in base ai criteri dell'Unione Europea. La presentazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e di Sport e Salute

Evidenziare la rilevanza economica e la capacità di generare benefici sociali aggiuntivi del settore Sport.

È questo l'obiettivo del **Rapporto Sport 2023**, prima indagine di sistema, presentata oggi dall'Istituto per il Credito Sportivo e da Sport e Salute alla presenza del Ministro per lo Sport

e i Giovani, Andrea Abodi.

La pubblicazione ha l'obiettivo di accendere un faro sul grande potenziale dell'industria sportiva, fornendo un quadro del contributo al PIL, della domanda di pratica sportiva, dello stato del parco impianti nazionale e della dimensione di impatto dello Sport.

Uno strumento a supporto delle politiche per lo Sport che offre, attraverso l'utilizzo di dati completi e allineati al quadro metodologico raccomandato dalla Commissione europea, la base informativa di riferimento per la determinazione del valore economico e sociale della filiera estesa dell'industria sportiva.

Il Rapporto Sport 2023, dopo i saluti istituzionali del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, è stato illustrato dal Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri, dal Presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma e commentato dalla Vicepresidente Vicario del CONI, Silvia Salis e dal Presidente del CIP, Luca Pancalli.

Il lavoro consolida la collaborazione fra ICS e Sport e Salute, due attori istituzionali del Sistema Sport, che lavorano per lo sviluppo dei territori e il benessere dei cittadini attraverso la promozione e il sostegno della pratica sportiva. Valori che sono riconosciuti anche dalla Costituzione che dal 20 settembre 2023 riconosce, all'art.33, *"il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme"*.

Il settore dello Sport ha raggiunto in Italia una dimensione economica rilevante pari a circa 22 miliardi di euro, con un contributo al PIL nazionale dell'1,3%. Si conferma una vera e propria industria, con un potente effetto leva in termini di ricadute economiche, stimato in 2,2x e un'incidenza significativa a livello occupazionale. Il settore conta circa 400mila addetti attivi lungo la filiera estesa dello Sport, che vede la presenza di oltre 15mila imprese private e circa 82mila Enti non profit.

Emergono, tuttavia, zone grigie di vulnerabilità connesse allo stato delle infrastrutture sportive, caratterizzate da significativi problemi di manutenzione e conservazione e da una disomogenea distribuzione territoriale.

Il 44% degli impianti è stato realizzato negli anni Settanta e Ottanta, in gran parte inefficiente in termini di sostenibilità economica e ambientale. La pandemia e la successiva crisi energetica hanno avuto pesanti ripercussioni sull'equilibrio finanziario di

molte strutture sportive, fortemente penalizzate dall'aumento delle bollette di elettricità e gas che, nei picchi massimi delle quotazioni, sono arrivate a incidere fino al 45% dei costi fissi totali. La sfida principale è rendere più efficiente e capillare la rete delle infrastrutture, favorendo la transizione verde e digitale degli impianti e assegnando priorità di intervento al Mezzogiorno, dove è localizzato solo il 26% degli impianti nazionali.

Riqualificare e potenziare il patrimonio edilizio sportivo significa migliorare la fruizione degli impianti e contestualmente combattere il tasso di sedentarietà: più di 38 milioni di italiani non pratica Sport e solo un quarto della popolazione svolge attività sportiva in modo continuativo. È necessaria un'azione di sistema per la costruzione di una cultura dello Sport, attraverso politiche multisettoriali in un'ottica sinergica tra pubblico e privato.

*“Il Rapporto Sport 2023 interpreta l'esigenza di acquisire nuove consapevolezze del sistema sport, della sua influenza e dei suoi impatti nell'ambito dell'economia sociale della nostra Nazione, così come della qualità della vita delle persone e delle comunità – spiega il **Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi** -. Questa preziosa analisi, alla quale dovrà essere data continuità nel tempo, potrà fornire un contributo fondamentale alla creazione di un modello italiano che punti a una maggiore e migliore presenza dell'attività sportiva, in tutte sue forme, nella nostra società”.*

*“Con il Rapporto Sport vede la luce un progetto volto alla creazione di un osservatorio di settore capace di offrire un set informativo utile per orientare le politiche dello sport – spiega il **Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri** -. L'angolo visuale dell'analisi rappresenta un'efficace prospettiva per migliorare la definizione delle priorità di intervento attraverso politiche di supporto finanziario finalizzate a una convergenza tra investimento, rendimento e obiettivi sociali. È importante sottolineare che la valutazione di impatto condotta sui finanziamenti concessi da ICS ha permesso di dimostrare la capacità dello Sport di essere moltiplicatore sociale per i territori e per la collettività”.*

“Sport e Salute è orgogliosa di presentare, nel Rapporto 2023, i risultati principali del Censimento Nazionale degli impianti sportivi, mappa fondamentale per tutto il sistema, frutto di un lungo lavoro che rappresenta una bussola per comprendere l'offerta di sport nel nostro Paese e su quali direttrici operare per aumentare la presenza di impianti sul territorio fino ad arrivare a un vero e proprio Piano nazionale dell'impiantistica sportiva”

commenta il **Presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma.**

- [RAPPORTO SPORT 2023](#)

- [SINTESI PER LA STAMPA](#)



Lo sport italiano vale 22 miliardi, l'1,3% del Pil, e occupa 400mila addetti

Lo studio promosso dall'Istituto Credito Sportivo e Sport e Salute certifica il peso industriale del settore e la reazione a pandemia e crisi energetica

di Marco Bellinazzo

30 gennaio 2024

Quanto vale lo sport italiano? Quanta ricchezza produce in termini di settore industriale? E quei benefici sociali è capace di generare? A queste quesiti prova a rispondere il «Rapporto Sport 2023», la prima ricerca di sistema sull'industria sportiva tricolore promossa dall'Istituto per il Credito Sportivo e da Sport e Salute. Il Pil dello Sport nel 2022 viene quantificato in circa 22 miliardi di euro, con un contributo al Pil nazionale dell'1,3 per cento, che si traduce in termini occupazionali in 400mila addetti, grazie alla presenza di oltre 15mila imprese private, circa 82mila enti non profit e quasi 900 mila volontari.

L'industria sportiva

Il segmento core, vale a dire la gestione impianti, i club sportivi, le palestre e le altre attività (quali la promozione di eventi sportivi), contribuisce al valore aggiunto di settore per 3,4 miliardi, di cui il 79% generato dalle imprese private, a fronte di una quota del 21% riconducibile alle Amministrazioni Pubbliche e alle Istituzioni private senza fine di lucro. Oltre 10 miliardi di Pil dello Sport provengono dalle attività strettamente connesse - come la produzione e vendita di attrezzature e abbigliamento sportivo - e altri 8,4 mld da comparti connessi allo sport in senso lato (quali i media sportivi, i servizi turistici, di trasporto e quelli medici). L'84% del valore del mercato deriva dunque dall'indotto attivato, a conferma della capacità moltiplicativa del business sportivo.

Gli elementi di debolezza

Il Rapporto Sport 2023 propone anche una riflessione anche sugli elementi di debolezza del sistema sportivo, messi in luce dalla pandemia e dalla crisi energetica innescata dalla guerra tra Russia e Ucraina. Il Covid ha "bruciato" quasi 4 miliardi di Pil, segnando un drastico crollo degli investimenti (-76% nel 2020, con un parziale recupero nel 2021), mentre la crisi energetica ha compromesso l'equilibrio finanziario di molte strutture, fortemente penalizzate dall'aumento delle bollette di elettricità e gas che, nei picchi massimi delle quotazioni, sono arrivate a incidere fino al 45% dei costi fissi totali.

«Il segno lasciato dalla pandemia e l'impatto degli shock energetici connessi alle tensioni geopolitiche internazionali - sottolinea il report - mettono le istituzioni pubbliche e il sistema sportivo di fronte alla necessità di avviare una fase di ristrutturazione e rinnovamento del mercato attraverso tre principali linee di intervento: investimenti, cultura sportiva e imprenditorialità, con l'obiettivo di valorizzare il grande potenziale di impatto sociale ed economico dello sport».

Gli impianti

Tra i problemi irrisolti c'è quello infrastrutturale con il perdurante divario tra nord e sud. Nel Mezzogiorno, infatti, è localizzato solo il 26% degli impianti nazionali, mentre il 44% del totale del Paese, è stato realizzato negli anni '70 e '80, in gran parte inefficiente in termini di sostenibilità economica e ambientale. L'8% degli impianti non è funzionante, un dato che in alcune aree del Sud raggiunge il 20%. La sfida principale è rendere più efficiente e capillare la rete di infrastrutture sportive, intercettando i megatrend legati alla transizione verde e digitale e assegnando priorità di intervento alle aree del Mezzogiorno.

COMUNICATO MEDIA



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO



RAPPORTO SPORT 2023, LA PRIMA RICERCA DI SISTEMA SUL SETTORE SPORT IN BASE AI CRITERI DELL'UNIONE EUROPEA. LA PRESENTAZIONE DELL'ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO E DI SPORT E SALUTE

• Un'analisi su dimensione economica dell'industria dello Sport, domanda di pratica sportiva, infrastrutture e impatto sociale generato dal settore • Un settore in fase di recupero dopo i contraccolpi della pandemia e della crisi energetica, capace di generare circa 22 miliardi di euro di valore aggiunto, con un contributo al PIL nazionale dell'1,3%. Roma, 30 gennaio 2024 – Evidenziare la rilevanza economica e la capacità di generare benefici sociali aggiuntivi del settore Sport. È questo l'obiettivo del Rapporto Sport 2023, prima indagine di sistema, presentata oggi dall'Istituto per il Credito Sportivo e da Sport e Salute alla presenza del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi. La pubblicazione ha l'obiettivo di accendere un faro sul grande potenziale dell'industria sportiva, fornendo un quadro del contributo al PIL, della domanda di pratica sportiva, dello stato del parco impianti nazionale e della dimensione di impatto dello Sport. Uno strumento a supporto delle politiche per lo Sport che offre, attraverso l'utilizzo di dati completi e allineati al quadro metodologico raccomandato dalla Commissione europea, la base informativa di riferimento per la determinazione del valore economico e sociale della filiera estesa dell'industria sportiva. Il Rapporto Sport 2023, dopo i saluti istituzionali del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, è stato illustrato dal Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri, dal Presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma e commentato dalla Vicepresidente Vicario del CONI, Silvia Salis e dal Presidente del CIP, Luca Pancalli. Il lavoro consolida la collaborazione fra ICS e Sport e Salute, due attori istituzionali del Sistema Sport, che lavorano per lo sviluppo dei territori e il benessere dei cittadini attraverso la promozione e il sostegno della pratica sportiva. Valori che sono riconosciuti anche dalla Costituzione che dal 20 settembre 2023 riconosce, all'art.33, "il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". Il settore dello Sport ha raggiunto in Italia una dimensione economica rilevante pari a circa 22 miliardi di euro, con un contributo al PIL nazionale dell'1,3%. Si conferma una vera e propria industria, con un potente effetto leva in termini di ricadute economiche, stimato in 2,2x e

un'incidenza significativa a livello occupazionale. Il settore conta circa 400mila addetti attivi lungo la filiera estesa dello Sport, che vede la presenza di oltre 15mila imprese private e circa 82mila Enti non profit. Emergono, tuttavia, zone grigie di vulnerabilità connesse allo stato delle infrastrutture sportive, caratterizzate da significativi problemi di manutenzione e conservazione e da una disomogenea distribuzione territoriale. Il 44% degli impianti è stato realizzato negli anni Settanta e Ottanta, in gran parte inefficiente in termini di sostenibilità economica e ambientale. La pandemia e la successiva crisi energetica hanno avuto pesanti ripercussioni sull'equilibrio finanziario di molte strutture sportive, fortemente penalizzate dall'aumento delle bollette di elettricità e gas che, nei picchi massimi delle quotazioni, sono arrivate a incidere fino al 45% dei costi fissi totali. La sfida principale è rendere più efficiente e capillare la rete delle infrastrutture, favorendo la transizione verde e digitale degli impianti e assegnando priorità di intervento al Mezzogiorno, dove è localizzato solo il 26% degli impianti nazionali. Riquilibrare e potenziare il patrimonio edilizio sportivo significa migliorare la fruizione degli impianti e contestualmente combattere il tasso di sedentarietà: più di 38 milioni di italiani non pratica Sport e solo un quarto della popolazione svolge attività sportiva in modo continuativo. È necessaria un'azione di sistema per la costruzione di una cultura dello Sport, attraverso politiche multisettoriali in un'ottica sinergica tra pubblico e privato. "Il Rapporto Sport 2023 interpreta l'esigenza di acquisire nuove consapevolezze del sistema sport, della sua influenza e dei suoi impatti nell'ambito dell'economia sociale della nostra Nazione, così come della qualità della vita delle persone e delle comunità – spiega il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi -. Questa preziosa analisi, alla quale dovrà essere data continuità nel tempo, potrà fornire un contributo fondamentale alla creazione di un modello italiano che punti a una maggiore e migliore presenza dell'attività sportiva, in tutte sue forme, nella nostra società". "Con il Rapporto Sport vede la luce un progetto volto alla creazione di un osservatorio di settore capace di offrire un set informativo utile per orientare le politiche dello sport – spiega il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri. L'angolo visuale dell'analisi rappresenta un'efficace prospettiva per migliorare la definizione delle priorità di intervento attraverso politiche di supporto finanziario finalizzate a una convergenza tra investimento, rendimento e obiettivi sociali. È importante sottolineare che la valutazione di impatto condotta sui finanziamenti concessi da ICS ha permesso di dimostrare la capacità dello Sport di essere moltiplicatore sociale per i territori e per la collettività". "Sport e Salute è orgogliosa di presentare, nel Rapporto 2023, i risultati principali del Censimento Nazionale degli impianti sportivi, mappa fondamentale per tutto il sistema, frutto di un lungo lavoro che rappresenta una bussola per comprendere l'offerta di

sport nel nostro Paese e su quali direttrici operare per aumentare la presenza di impianti sul territorio fino ad arrivare a un vero e proprio Piano nazionale dell'impiantistica sportiva" commenta il Presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma.



Nazionale

Rapporto Sport 2023: prima ricerca di sistema sul settore sport in base ai criteri UE

L'Istituto per il Credito Sportivo e Sport e Salute presentano la prima indagine di sistema. L'obiettivo è quello di accendere un faro sul grande potenziale dell'industria sportiva

- Un'analisi su dimensione economica dell'industria dello Sport, domanda di pratica sportiva, infrastrutture e impatto sociale generato dal settore*
- Un settore in fase di recupero dopo i contraccolpi della pandemia e della crisi energetica, capace di generare circa 22 miliardi di euro di valore aggiunto, con un contributo al PIL nazionale dell'1,3%.*

*Roma, 30 gennaio 2024 – Evidenziare la rilevanza economica e la capacità di generare benefici sociali addizionali del settore Sport. È questo l'obiettivo del **Rapporto Sport 2023**, prima indagine di sistema, presentata oggi dall'**Istituto per il Credito Sportivo** e da **Sport e Salute** alla presenza del Ministro per lo Sport e i Giovani, **Andrea Abodi**. La pubblicazione ha l'obiettivo di accendere un faro sul grande potenziale dell'industria sportiva, fornendo un quadro del contributo al PIL, della domanda di pratica sportiva, dello stato del parco impianti nazionale e della dimensione di impatto dello Sport. Uno strumento a supporto delle politiche per lo Sport che offre, attraverso l'utilizzo di dati completi e allineati al quadro metodologico raccomandato dalla **Commissione europea**, la base informativa di riferimento per la determinazione del valore economico e sociale della filiera estesa dell'industria sportiva. Il Rapporto Sport 2023, dopo i saluti istituzionali del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, è stato illustrato dal Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, **Beniamino Quintieri**, dal Presidente di Sport e Salute, **Marco Mezzaroma** e commentato dalla Vicepresidente Vicario del CONI, **Silvia Salis** e dal Presidente del CIP, **Luca Pancalli**. Il*

lavoro consolida la collaborazione fra ICS e Sport e Salute, due attori istituzionali del Sistema Sport, che lavorano per lo sviluppo dei territori e il benessere dei cittadini attraverso la promozione e il sostegno della pratica sportiva. Valori che sono riconosciuti anche dalla **Costituzione che dal 20 settembre 2023 riconosce, all'art.33**, "il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". Il settore dello Sport ha raggiunto in Italia una dimensione economica rilevante pari a circa 22 miliardi di euro, con un contributo al PIL nazionale dell'1,3%. Si conferma una vera e propria industria, con un potente effetto leva in termini di ricadute economiche, stimato in 2,2x e un'incidenza significativa a livello occupazionale. Il settore conta circa 400mila addetti attivi lungo la filiera estesa dello Sport, che vede la presenza di oltre 15mila imprese private e circa 82mila Enti non profit. Emergono, tuttavia, zone grigie di vulnerabilità connesse allo stato delle infrastrutture sportive, caratterizzate da significativi problemi di manutenzione e conservazione e da una disomogenea distribuzione territoriale. Il 44% degli impianti è stato realizzato negli anni Settanta e Ottanta, in gran parte inefficiente in termini di sostenibilità economica e ambientale. La pandemia e la successiva crisi energetica hanno avuto pesanti ripercussioni sull'equilibrio finanziario di molte strutture sportive, fortemente penalizzate dall'aumento delle bollette di elettricità e gas che, nei picchi massimi delle quotazioni, sono arrivate a incidere fino al 45% dei costi fissi totali. La sfida principale è rendere più efficiente e capillare la rete delle infrastrutture, favorendo la transizione verde e digitale degli impianti e assegnando priorità di intervento al Mezzogiorno, dove è localizzato solo il 26% degli impianti nazionali. Riquilibrare e potenziare il patrimonio edilizio sportivo significa migliorare la fruizione degli impianti e contestualmente combattere il tasso di sedentarietà: più di 38 milioni di italiani non pratica Sport e solo un quarto della popolazione svolge attività sportiva in modo continuativo. È necessaria un'azione di sistema per la costruzione di una cultura dello Sport, attraverso politiche multisettoriali in un'ottica sinergica tra pubblico e privato. "Il Rapporto Sport 2023 interpreta l'esigenza di acquisire nuove consapevolezza del sistema sport, della sua influenza e dei suoi impatti nell'ambito dell'economia sociale della nostra Nazione, così come della qualità della vita delle persone e delle comunità – spiega il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi -. Questa preziosa analisi, alla quale dovrà essere data continuità nel tempo, potrà fornire un contributo fondamentale alla creazione di un modello italiano che punti a una maggiore e migliore presenza dell'attività sportiva, in tutte le sue forme, nella nostra società". "Con il Rapporto Sport vede la luce un progetto volto alla creazione di un osservatorio di settore capace di offrire un set informativo utile per orientare le politiche dello sport – spiega il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino

Quintieri. L'angolo visuale dell'analisi rappresenta un'efficace prospettiva per migliorare la definizione delle priorità di intervento attraverso politiche di supporto finanziario finalizzate a una convergenza tra investimento, rendimento e obiettivi sociali. È importante sottolineare che la valutazione di impatto condotta sui finanziamenti concessi da ICS ha permesso di dimostrare la capacità dello Sport di essere moltiplicatore sociale per i territori e per la collettività". "Sport e Salute è orgogliosa di presentare, nel Rapporto 2023, i risultati principali del Censimento Nazionale degli impianti sportivi, mappa fondamentale per tutto il sistema, frutto di un lungo lavoro che rappresenta una bussola per comprendere l'offerta di sport nel nostro Paese e su quali direttrici operare per aumentare la presenza di impianti sul territorio fino ad arrivare a un vero e proprio Piano nazionale dell'impiantistica sportiva" commenta il Presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma. (Fonte: comunicato Istituto per il Credito Sportivo)



Sport, Abodi: "Renderlo accessibile a tutti deve essere nostra ossessione"

30 gennaio 2024 | 18.01

Le parole del ministro per lo sport e i giovani, durante la conferenza di presentazione del rapporto Ics e Sport e Salute 2023.

"Le emozioni sono tutto, sognavo giornate come queste. Qui è rappresentato un sistema che sa rappresentare tutte le facce dello sport celebrando le vittorie e mettendo a disposizione di tutti la pratica sportiva. Per noi deve essere un'ossessione rendere lo sport accessibile a tutti, dando

opportunità a ogni genere, condizioni economiche e geografia". Lo ha detto Andrea Abodi, ministro per lo sport e i giovani, durante la conferenza di presentazione del rapporto Ics e Sport e Salute 2023.

Il ministro, poi, ha chiarito come "ci sarà la necessità di lasciare a qualcun altro, l'importante è far crescere il movimento a tutti i livelli. Dobbiamo essere locomotiva del paese; nelle vittorie è facile essere tutti tennisti, difficile è farlo nelle sconfitte. Deve esserci volontà comune di lavorare, dobbiamo avere motivazione feroce per andare avanti. Lo sport è socialità, se volgiamo rafforzare difesa immunitarie sociali è questo a cui dobbiamo fare riferimento", aggiunge Abodi, sottolineando che "bisogna saper anche valorizzare le piccole cose che facciamo insieme".

Il Sole **24 ORE**

Sport, Pancalli (Cip): "Rapporto Sport 2023 indirizzi chi fa politica sportiva"

"Quello presentato oggi è un rapporto che fotografa la realtà dei fatti e che deve indirizzare chi fa politica sportiva. Dal punto di vista economico i dati sono incoraggianti ma sotto il profilo infrastrutturale c'è ancora molto da fare". Così Luca Pancalli, presidente Comitato italiano paralimpico (Cip), a margine della presentazione del Rapporto Sport 2023, prima indagine di sistema, che ha l'obiettivo di evidenziare la rilevanza economica e la capacità di generare benefici sociali addizionali del settore Sport. Il report è stato oggetto di presentazione da parte dell'Istituto per il Credito Sportivo e da Sport e Salute alla presenza del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi.



COOPERAZIONE
E SOLIDARIETÀ
INTERNAZIONALE

Italia-Africa: mantenere le promesse

Comunicato Stampa, Roma 30 gennaio 2024

Ieri, la sessione di apertura della Conferenza Italia- Africa, ha rappresentato l'avvio del Piano Mattei per l'Africa, voluto dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, un'opportunità per costruire una stagione nuova nelle relazioni del nostro Paese con i Paesi del continente africano, dando vita a un modello di *"partenariato vantaggioso per tutte le parti, lontano da logiche paternalistiche o predatorie."*

A questo riguardo, facciamo nostro l'auspicio espresso in questa occasione dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, quando afferma che è necessario stabilire relazioni ancor più robuste e strutturate con quei Paesi.

La Presidente Meloni ha confermato il proprio impegno personale per il successo del Piano Mattei: un passaggio che segna una novità proprio per la chiarezza di uno dei messaggi chiave del suo intervento, quando sottolinea che il futuro dell'Italia *dipende inevitabilmente dal futuro dell'Africa*. Di fronte a questa presa d'atto, assume un valore ancora più importante l'impegno a metter in pratica il Piano Mattei attraverso forme di cooperazione *paritaria*.

Nell'aula del Senato della Repubblica, è risuonato più volte l'interesse a ricercare il beneficio comune per l'Italia e l'Europa ed i Paesi del continente africano. Condividiamo questa prospettiva, nella consapevolezza dello scenario in cui l'iniziativa italiana si muove, scenario in cui operano altri attori globali alla ricerca di nuovi accordi con quei Paesi.

In questo contesto, apprezziamo il riconoscimento del fatto che la sfida delle migrazioni non si vince con politiche repressive, ma che invece è necessario cooperare per consentire a tutte e tutti di esercitare a pieno il diritto alla mobilità e alle migrazioni in modo regolare e sicuro nel quadro del Global Compact delle Nazioni Unite. Può essere, questo, il viatico per innovare radicalmente le politiche finora messe in opera in un'ottica di co-sviluppo.

Ci auguriamo che siano destinate al Piano Mattei risorse aggiuntive per la Cooperazione internazionale, rispetto a quelle già previste dai precedenti Governi. In questo modo potrà essere possibile approvare un programma di investimenti adeguato a raggiungere l'obiettivo dello 0,70% del reddito nazionale da dedicare all'aiuto pubblico allo sviluppo, come da impegni internazionali ai quali l'Italia ha aderito innumerevoli volte.

Il Presidente Mattarella ha voluto richiamare il proverbio africano *“se vuoi andare veloce, vai da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme ad altre persone”*.

Ci auguriamo quindi che il Piano Mattei sia aperto a tutti gli attori in campo, incluse le organizzazioni della società civile in Africa e in Italia, tra cui le diaspore, che possono mettere a disposizione esperienze e competenze maturate in decenni di attività in partenariato – dialogando e lavorando con le Istituzioni e le comunità locali, con la società civile, con le associazioni e con le famiglie – nel campo della formazione ed istruzione professionale, della promozione della piccola impresa artigiana e contadina, dell’accesso alle medicine ed ai servizi sanitari, della riqualificazione delle periferie urbane, delle infrastrutture idriche, elettriche e digitali di ultimo miglio, della cura dell’ambiente e della valorizzazione sostenibile delle risorse naturali e di programmi di transizione green.

Il Piano Mattei potrà così essere, anche per i giovani, le donne e gli uomini della Cooperazione allo sviluppo, un fondamentale banco di prova.



Piano Mattei, Forum Terzo Settore: “Essenziale coinvolgere la società civile”

30 Gennaio 2024

“La cooperazione allo sviluppo può e deve essere parte integrante di una nuova stagione nelle relazioni tra l’Italia e l’Africa, per una collaborazione che sia effettivamente paritaria e vantaggiosa per entrambe le popolazioni. Il rischio che il Piano Mattei si traduca in politiche di sfruttamento del continente è stato denunciato nelle scorse ore anche dalle organizzazioni della società civile africana: ci auguriamo che il Governo ascolti il loro appello e lavori per un reale sviluppo sostenibile, rilanciando la cooperazione allo sviluppo a partire dalle risorse a disposizione di questo settore. Il nostro Paese è infatti ancora lontano dall’obiettivo di destinare lo 0,70% del reddito nazionale lordo all’Aiuto pubblico

allo sviluppo: un'efficace cooperazione Italia-Africa non può fare a meno di nuove e importanti risorse".
Lo dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore.



Vertice Italia-Africa: poche idee, pochi soldi e poco consenso

Giorgia Meloni e il suo Governo dimostrano una certa pervicacia nel proporre idee e piani contando solo sull'esercizio del potere sulle strutture dello Stato senza accompagnare questo potere con un adeguato consenso e coinvolgimento di tutti gli attori. È anche il caso del Piano Mattei. Le critiche degli africani e della società civile

di [RICCARDO BONACINA](#)

Una volta di più Giorgia Meloni e il suo Governo dimostrano **una certa pervicacia nel proporre idee e piani contando solo sull'esercizio del potere sulle strutture dello Stato senza accompagnare questo potere con un adeguato consenso e coinvolgimento di tutti gli attori.**

È stato questo il caso anche del "Piano Mattei per l'Africa", ideata sbandierata fin nelle prime settimane di Governo e che a valle del pretenzioso vertice Italia – Africa (presenti con capi di Governo, presidenti o ministri 25 Stati africani su 54) non è ancora del tutto leggibile se non nelle buone intenzioni di una partnership "non predatoria" (da qui il nome Mattei) con il continente africano, e sul fatto che già esiste una cabina di regia che dovrà scrivere una relazione sullo stato di attuazione del piano da sottoporre al parlamento entro il 30 giugno di ogni anno e una "struttura di missione", insediata presso la presidenza del Consiglio e composta da almeno 19 funzionari che dovrà seguire l'avanzamento dei lavori coordinata da Fabrizio Saggio, ex ambasciatore italiano in Tunisia e consigliere diplomatico di Meloni.

Cosa ci ha detto il vertice del Piano?

- **Gli interventi saranno focalizzati su 5 settori: istruzione e formazione, sanità, agricoltura, acqua ed energia.** Si tratta di «aiutare il continente a crescere e prosperare partendo dalle sue immense risorse», ha detto la premier, e **l'Italia interverrà con il meglio delle aziende a partecipazione statale, tra cui Enel, Eni, Terna, Cdp, Snam, Leonardo e Fincantieri**, i cui vertici erano presenti al summit. Interventi che vogliono anche scongiurare le morti in mare e ridurre l'immigrazione irregolare. «Vogliamo creare più lavoro in Africa», così «daremo un colpo decisivo ai trafficanti di esseri umani», ha sintetizzato il ministro degli Esteri Antonio Tajani.
- **I progetti.** Tra quelli citati, ci sono l'interconnessione elettrica [Elmed](#), tra Italia e Tunisia, il nuovo corridoio H2Sud per il trasporto di idrogeno dal Nord Africa all'Europa centrale, il potenziamento delle stazioni di depurazione delle acque non convenzionali in Tunisia e il risanamento e la bonifica del sistema delle acque in Etiopia. Altri progetti pilota riguardano Marocco, Kenya, Algeria, Mozambico ed Egitto.
- **Come si finanzia?** Con «Oltre 5 miliardi di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie in 5 anni: circa 3 miliardi dal fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi e mezzo dal fondo per la Cooperazione allo sviluppo», ha spiegato la presidente del Consiglio. L'obiettivo è creare un Fondo internazionale multilaterale presso la Banca di Sviluppo africana, i cui soci fondatori saranno Italia ed Emirati arabi (con 100 milioni ciascuno); dovrebbero poi seguire altri donatori, fra cui l'Arabia Saudita e forse l'Unione europea che, come ha detto la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, vuole integrare il piano italiano nello European Global Gateway, un progetto per le infrastrutture da 150 miliardi.

Che giudizio dare?

Guglielmo Micucci, direttore generale di Amref Italia già alla vigilia del Vertice aveva colto il problema

«Quel “per” ti mette già nella posizione in cui sarai tu quello che dovrà aiutare. E quindi ritorniamo a quell'approccio di assistenzialismo e da ex colonialisti che ormai gran parte del mondo occidentale ha superato perché ci si è resi conto che bisogna lavorare insieme e costruire relazioni paritarie. E mi pare che con il Piano Mattei non ci siano ancora i presupposti, infatti: nella cabina di regia o nelle interlocuzioni fatte finora per la costruzione del Piano, l'Unione Africana è stata coinvolta? Qualcuno dei ministri degli esteri dei Paesi africani è stato coinvolto? Tra due giorni il Piano sarà presentato: ma è stato costruito con gli africani oppure no?» ([leggi l'intervista](#))

Domande a cui in modo diretto e franco ha risposto il chadiano Moussa Faki Mahamat, presidente della Commissione dell'Unione Africana, «Signora presidente del Consiglio, sul piano Mattei **avremmo auspicato di essere consultati** – ha detto al Senato Faki dopo aver ascoltato le parole del governo italiano -. L'Africa è pronta a discutere contorni e modalità dell'attuazione. È necessario passare dalle parole ai fatti, non ci accontentiamo di promesse che poi non sono mantenute». Faki ha ringraziato la presidente del Consiglio per «l'interesse costante per una cooperazione equa e produttiva». Ma poi ha sottolineato: «Le nostre priorità

derivano dalle sfide molteplici che il nostro continente deve affrontare e dagli ostacoli alla loro realizzazione, dal debito al cambiamento climatico, alla crescita degli estremismi violenti e del terrorismo, oltre all'instabilità istituzionale, al deficit di finanziamenti adeguati». **E sull'arresto dei flussi migratori, principale problema italiano offre il punto di vista dell'altra sponda.** «L'Italia è il principale punto di arrivo dei flussi e l'emigrazione dei giovani nel pieno delle forze è un dramma per l'Africa, che si può **affrontare creando un nuovo modello di sviluppo e non con barriere securitarie e di ostilità da parte europea.** Condividiamo la preoccupazione di trovare una soluzione sostenibile a un fenomeno tragico e ricorrente. Per noi la strategia per prevenire le partenze è trasformare le aree di povertà in uno spazio di prosperità e di realizzazione». «L'Africa – ha concluso Faki – non vuole tendere la mano, **non siamo mendicanti.** Noi peroriamo **un cambiamento di paradigma per un nuovo partenariato** che possa aprire la strada ad un mondo più giusto se vogliamo costruire pace e prosperità».

E le Organizzazioni della società civile che dicono?

Sono molte le preoccupazioni espresse in una lettera al presidente della Repubblica, alla premier Meloni e al ministro degli esteri Tajani, da un cartello di organizzazioni africane inquiete anche per l'intitolazione del piano a Enrico Mattei (fondatore dell'Eni, major italiana del petrolio e del gas controllata dallo Stato), avvertono, non lascia dubbi sul fatto che il suo obiettivo principale sia quello di espandere l'accesso dell'Italia al gas fossile dall'Africa all'Europa e di rafforzare il ruolo delle imprese italiane nello sfruttamento delle risorse naturali e umane dell'Africa ([qui la lettera](#)).

Dalle Osc italiane segnaliamo due voci, quella di Gianpaolo Silvestri Segretario generale dell'Avsi che dice:

“Il PianoMattei può rappresentare un'opportunità a condizione che non sia un piano del governo ma sia coinvolta tutta la società civile italiana, dalle università, alle imprese agli enti territoriali”.

Richiesta ribadita anche da **Ivana Borsotto**, presidente della Focsiv (Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana): «Con la legge 125 del 2014, il legislatore ha affermato che “la Cooperazione allo sviluppo è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia”. Parte vuol dire che non è separata, avulsa. Integrante vuol dire che senza la cooperazione la politica estera non è completa.

Qualificante vuol dire che la cooperazione le aggiunge significato e valore. Politica estera che oggi più che mai, dice chi siamo e come vogliamo stare al mondo. Per questo auspichiamo sinceramente un effettivo coinvolgimento della rappresentanza del sistema della cooperazione internazionale italiana per affiancare al vertice le politiche dal basso. **Riguardo poi i 2,5 miliardi di finanziamento del Piano che la premier ha detto venire dai soldi per la cooperazione allo sviluppo chiediamo che tali risorse siano aggiuntive e non sottratte a quelle esistenti».**



30 gennaio 2024 ore: 11:26

GIUSTIZIA

“Riportiamo Ilaria Salis in Italia”: il comitato e la petizione

Oltre 50 mila firme raccolte, per chiedere a governo italiano e Parlamento europeo di attivarsi per riportare la donna in Italia. Dopo le immagini del processo , l'impegno di Nordio: “Attivati canali diplomatici”

ROMA – Riportare Ilaria Salis in Italia: è questo l'intento del Comitato “Ilaria Salis Libera”, che il 12 gennaio scorso **ha lanciato una petizione**, che oggi supera le 54 mila firme. Dopo le immagini del processo, in cui ieri la donna è apparsa legata mani e piedi, il Comitato chiede con forza che “la cittadina italiana Ilaria Salis possa affrontare in Italia il processo per i reati che le vengono contestati e si giunga, quindi, alla sua immediata liberazione in virtù della palese violazione del Diritto internazionale e dei diritti umani che la sua lunga e sofferta carcerazione evidenzia.” Attualmente, Salis è rinchiusa “in condizioni incompatibili con uno Stato democratico e con le convenzioni internazionali sui diritti umani e sui diritti delle persone private della propria libertà”.

I promotori dell'appello spiegano infatti che “su di lei pende un capo di accusa nato in un contesto di forte tensione politica in Ungheria dove ogni anno viene organizzata, da parte di gruppi neonazisti, la “Giornata dell'onore” in memoria della resistenza di gruppi hitleriani all'avanzata dell'Armata rossa nel corso della Seconda guerra mondiale. Ilaria Salis è accusata, in concorso con altre persone, di aver aggredito e ferito un militante di organizzazioni neonaziste proprio nel contesto delle mobilitazione di

protesta verso il raduno delle destre estreme. Accusa che lei respinge, dichiarandosi innocente”, specificano.

“Gli avvocati, i familiari, gli amici sono molto preoccupati in virtù delle notizie allarmanti che arrivano circa le condizioni di vita all’interno della struttura carceraria presso la quale Ilaria è detenuta. Notizie di violenze, di degrado, di prevaricazioni fisiche e psicologiche da parte degli agenti di polizia penitenziaria nei confronti delle detenute. Il fatto stesso che Ilaria Salis sia detenuta in condizioni estreme senza processo e senza che gli aggrediti abbiano sporto denuncia costituisce di per sé un elemento grave di preoccupazione sul corso del processo e sulla qualità dello Stato di diritto in Ungheria”.

I promotori ricordano che “Ilaria Salis rischia incredibilmente otto anni di carcere per lesioni personali e altri otto per appartenenza a una organizzazione antifascista internazionale, ma trattandosi di due reati cumulati, per ciascun reato si deve aggiungere il cinquanta per cento della pena prevista, per un totale di ventiquattro anni complessivi. Ventiquattro anni di carcere per aggressione e lesioni!”. Non solo: va ricordato che “l’Ungheria è al centro dell’attenzione di organismi internazionali in merito al mancato rispetto dei diritti umani e che da più parti e anche in sede di Parlamento europeo viene contestata allo Stato Magiario la violazione dell’articolo 2, in particolare, del Trattato dell’Unione Europea”.

Intanto, il ministro della Giustizia Nordio assicura: “È una fotografia molto dura. Abbiamo incontrato il padre, naturalmente la magistratura ungherese è sovrana – ha detto, intervenendo alla trasmissione XXI Secolo - Ci si può attivare, così come ci stiamo attivando, attraverso i canali diplomatici, facendo tutto il possibile per attenuare le condizioni rigorose in cui è detenuta”.

VITA

Ungheria, un caso anche per la società civile europea

L'Europa della società civile guardava al paese di Orbán con preoccupazione, già prima che scoppiasse il caso Salis. Il punto con Giuseppe Guerini del Cese

No, al [Comitato Economico e Sociale Europeo – Cese](#) (l'organo consultivo della Ue che rappresenta le organizzazioni europee della società civile e che ha l'incarico di formulare pareri per la Commissione, il Parlamento e il Consiglio dell'Ue), non si è parlato del caso di **Ilaria Salis**, la trentanovenne di Milano in carcere a Budapest da quasi un anno, perché accusata di aver aggredito due estremisti di destra nella capitale ungherese, portata in un'udienza del processo in catene e per tre ore e mezzo tenuta con le manette ai polsi e i piedi legati da ceppi di cuoio con lucchetti.

Salis, un caso inquietante

«Questa vicenda non è ancora arrivata ad essere oggetto di una qualche discussione al Cese. Da una parte perché è abbastanza recente, dall'altro è difficile che intervenga su singoli casi che riguardano la giustizia. Però è evidente che questo è un caso davvero inquietante rispetto a tanti segnali apparsi relativamente all'approccio del governo ungherese sui diritti sociali e civili fondamentali», e di cui si è invece parlato nel comitato. A riferirlo **Giuseppe Guerini**, componente del Comitato economico e sociale europeo e presidente della [Confederazione europea cooperative industria e servizi – Cecop](#).

Il caso Ungheria

Quindi sì. Esiste un caso Ungheria o almeno come tale viene percepito nell'Europa della società civile. Già prima della vicenda di cui è protagonista Ilaria Salis. «Nel Cese di Ungheria se n'è parlato in molte occasioni, per alcuni atteggiamenti che ha assunto questo paese rispetto allo stato di diritto e alle associazioni. Nel gruppo che si occupa di rappresentare la società civile europea, il tema emerge».

I membri “allineati” dei paesi dell'Est

Poi, spiega Guerini, «noi membri siamo segnalati dalle associazioni, ma nominati dai governi». Proprio nei governi di alcuni paesi dell'Est, aggiunge, «abbiamo visto anche cambiare i membri nominati nel corso di questi anni, e l'impressione è che qualche governo aver favorito la scelta di rappresentanti della società civile con cui è più in sintonia».

Lo scontro a Est

Sullo sfondo della vicenda Salis e del caso Ungheria «c'è un contenzioso aperto sul piano istituzionale e politico che coinvolge oggi appunto questo paese, come in passato è stato anche per la Polonia». Uno scontro «acceso sulle legislazioni sostanzialmente in contraddizione con alcuni principi fondamentali del Unione Europea».

La scelta di Tajani

Proprio di «violazione delle norme comunitarie» e non «in sintonia con la nostra civiltà giuridica» ha parlato il ministro degli esteri **Antonio Tajani** dopo le immagini dell'udienza in catene di Ilaria Salis. Lo stesso Tajani ha chiesto «che ci sia il rispetto assoluto del diritto comunitario». Una dichiarazione molto importante, l'ha definita Guerini. «Tajani è non solo vice primo ministro e ministro degli Esteri ma è anche un uomo che ha avuto una lunga esperienza livello europeo: è stato presidente del Parlamento Europeo e commissario con due mandati in Commissione Europea. È importante che abbia fatto questa affermazione».

Un passaggio non scontato. Per Guerini le sue parole segnano un «passaggio importante, che non era scontato. Anche alla luce di vicinanze di alcune aree politiche italiane con il governo ungherese. Potrebbe essere il segnale che una qualche azione di moral suasion potrebbe essere esercitata anche dall'Italia».



Ludovica Merletti 30 gennaio 2024

Il dibattito sul corpo di Lia Thomas

La nuotatrice trans statunitense sta lottando per poter gareggiare con le altre atlete.

Lia Thomas non se la ricorda una vita fuori dall'acqua. Da bambina era quasi impossibile farla uscire: nuotava per ore e ore, fino a farsi diventare le dita tutte raggrinzite e le labbra blu dal freddo. L'acqua può farci dimenticare che siamo animali terrestri. Si diventa indifferenti alle proteste messe in atto dal corpo, che prova a riportarsi alla dimensione che gli appartiene. Ma senza interferenze atmosferiche e senza peso, presto si entra in connessione con ogni muscolo, che improvvisamente sembra avere infinite possibilità di movimento. Allo stesso tempo, nuotare è un'esperienza di dissociazione dalla realtà e dallo spazio che ci circonda e che occupiamo.

Lia Thomas questo potere dell'acqua sembra avvertirlo fin da bambina. Per lei la piscina è stata a lungo un posto magico. Negli anni, con l'adolescenza e la pubertà, è stata anche un luogo dove si è costretti a stare in costume e a esporsi agli sguardi dei presenti. Fin dalle scuole superiori, però, si è distinta per meriti sportivi, le sue specialità erano i 500, 1000 e 1650 yard stile libero. Nonostante la sensazione di disagio crescesse sempre di più in quel periodo, Thomas ha continuato ad allenarsi fino ad assicurarsi un posto nella squadra maschile di nuoto dell'Università della Pennsylvania, una delle più importanti degli Stati Uniti.

Lei che è stata la prima atleta trans a vincere una gara NCAA (l'organizzazione sportiva dei college statunitensi), però, dal giugno del 2022 nuota solo per divertimento. A tre mesi dalla storica vittoria nei campionati universitari, la federazione internazionale del nuoto, la World Aquatics, ha cambiato la politica di inclusione: le atlete trans possono partecipare alle competizioni femminili solo se hanno intrapreso il percorso di transizione entro i dodici anni o comunque prima della pubertà. Il nuovo regolamento esclude, oltre a Thomas, la stragrande maggioranza delle nuotatrici transgender. Sabato la nuotatrice statunitense ha deciso di portare il suo caso davanti al Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna, per risolvere la questione attraverso un arbitrato che potrebbe avere conseguenze per tutte le altre atlete che stanno vivendo la sua stessa condizione.

Thomas ha iniziato a cercare una spiegazione al suo malessere nel 2017, verso la fine delle superiori. «Mi sentivo strana, sconnessa dal mio corpo», ha raccontato a *Sports Illustrated*. Quando si è trasferita da Austin a Philadelphia per iniziare gli studi non c'è stato tempo per riflettere e capire: nuovo Stato, nuova città, squadra, amici, scuola, casa. «Nei primi anni di college la piscina era diventata un luogo dove tutto il mio disagio era amplificato, era molto difficile sentirsi bene in acqua», ha ricordato l'atleta nel podcast di Schuyler Bailar, nuotatore e primo atleta transgender a competere in prima divisione dell'NCAA. Tra i due c'è un rapporto speciale: Thomas, quando ha capito di essere trans, si è messa in contatto con Bailar in cerca di supporto e informazioni sul processo di transizione di genere. Le loro storie sono speculari, seppure con un'importante differenza: Bailar non ha subito una mobilitazione collettiva per impedirgli di gareggiare in quanto uomo trans.

Thomas nel 2018 ha fatto subito coming out con la famiglia rimasta in Texas, mentre in Pennsylvania non si è confidata con nessuno per mesi: «Ho provato a ricacciare tutto dentro, mi sono presa un anno per capirmi meglio. Era tutto nuovo e avevo paura delle reazioni». La sua seconda stagione alla UPenn, quella 2018/2019, è stata la migliore della carriera fino a quel momento: all'Ivy Championship, competizione tra le università della Ivy League, ha ottenuto il secondo posto in tutte e tre le sue gare, 500, 1000 e 1650 yard stile libero. Si stavano aprendo le porte per una possibile partecipazione ai campionati NCAA e ai *trials* per le Olimpiadi di Tokyo 2020. «Non sapevo cosa fare, ero divisa tra voler iniziare la terapia ormonale per essere a mio agio e la preoccupazione sul mio futuro, non sapevo se sarei stata in grado di continuare. Mi sentivo in trappola». Presto, l'urgenza di iniziare il percorso di transizione è diventata tale da cancellare l'esigenza di nuotare, o almeno di farlo a livello competitivo: «Avevo pensieri suicidi e ho deciso che dovevo iniziare la terapia ormonale ed essere felice. Non vedevo la mia vita continuare in un altro modo».

Nella primavera del 2019 ha iniziato la somministrazione di ormoni, senza dirlo ad allenatore e compagni: «All'inizio ho pensato "ok, metto lo sport da parte, è triste ma devo farlo". Poi verso la fine dell'estate ero più felice, ho pensato che forse c'era un modo per continuare a nuotare». All'epoca, secondo il regolamento NCAA, bastava un anno di terapia ormonale con estrogeni e soppressori del testosterone per poter accedere alle gare femminili. Thomas era emozionata all'idea di «poter competere nella mia ultima stagione al college con la mia vera identità».

Nella stagione 2021/2022, a circa due anni dall'inizio del percorso di transizione, Thomas è entrata in acqua come membro della squadra femminile. Le sue capacità erano ridotte rispetto a prima, i tempi più lunghi, le bracciate meno potenti. Lei però era ancora la stessa nuotatrice, la stessa che alle superiori aveva risultati tali da poter scegliere qualunque college degli Stati Uniti. Nelle prime gare dell'anno ha ottenuto ottimi risultati: a novembre 2021 ha registrato i tempi migliori della stagione sulle 200 e 500 yard stile libero, e due settimane dopo ha migliorato ancora i suoi due record. Le prime vittorie nel circuito hanno acceso l'interesse pubblico e mediatico su di lei per la prima volta. Non come atleta, ma come donna trans in competizione con donne cisgender.

A dicembre 2021 alcuni genitori, rimasti anonimi perché terrorizzati dalle potenziali accuse di transfobia, hanno inviato una lettera alla NCAA e all'Università della Pennsylvania per chiedere che Thomas venisse esclusa dalle gare femminili. A febbraio, a un mese dall'NCAA Championship di nuoto femminile, sedici compagne di squadra, anche loro rimaste anonime, hanno scritto alla Ivy League ribadendo la stessa richiesta: «Se le verrà permesso di gareggiare, potrebbe battere i record di nuoto femminile di UPenn, Ivy League e NCAA, cosa che non avrebbe mai potuto fare in competizione con i maschi». La lettera sottolineava che Thomas era sostenuta e rispettata dalle compagne come donna, ma non come sportiva.

La questione sulla partecipazione delle persone trans, in particolare donne, negli sport competitivi è da anni al centro di un violento dibattito. Chi è contrario sostiene che nonostante le terapie ormonali, il vantaggio biologico di nascere in un corpo maschile non può essere del tutto cancellato. In media un uomo cis è più alto, ha più massa muscolare e più resistenza alla fatica. Alcune di queste differenze possono essere compensate con le terapie ormonali, come ha spiegato nel 2021 a *Medscape* Joanna Harper, medica sportiva, autrice di studi sul tema e in passato consulente del Comitato olimpico internazionale. Alla base delle diverse attitudini all'attività fisica tra maschi e femmine cis c'è il testosterone, molecola sintetizzata dai corpi maschili in quantità molto più elevate rispetto a quelli femminili. L'ormone è responsabile, tra le altre cose, dell'aumento della massa muscolare, della crescita delle ossa e della statura. «Il 95% delle donne cisgender ha un livello testosterone nel sangue inferiore a due nanomoli per litro. E in un recente studio su quasi 250 donne trans, il 94% di loro rientrava negli stessi parametri», ha detto Harper.

Anche la capacità di resistenza fisica varia tra persone biologicamente maschi e femmine: i primi hanno livelli più alti di emoglobina nel sangue, il che permette un maggior ricambio di ossigeno nei muscoli. «I livelli di emoglobina seguono il testosterone», e per una donna trans che si sottopone alla terapia ormonale possono servire «tra i tre e i quattro mesi per raggiungere i livelli femminili». Harper ha anche parlato di massa magra e forza fisica, ma sono aspetti su cui c'è poca chiarezza, dal momento che ad oggi non esistono studi sulle atlete trans.

In linea generale, comunque, per Harper si può dire che probabilmente «le donne trans manterranno vantaggi di forza rispetto alle donne cis, anche dopo la terapia», con differenze significative tra i vari sport. Ad esempio, «le donne trans perderanno forza con la transizione farmacologica ma non perderanno in elevazione. Quindi negli sport come il basket e la pallavolo quel vantaggio non viene mitigato». Va anche considerato, secondo la medica, che le donne trans possono subire anche degli svantaggi: «Hanno strutture più grandi, alimentate da massa muscolare e capacità aerobica ridotte. Come delle grandi auto con motori piccoli».

In sé, il concetto che esistano persone con un vantaggio biologico in determinati sport è normale e accettato. Ad esempio, «nel baseball la configurazione a diamante del campo favorisce i giocatori mancini. Dall'altra parte, non permettiamo ai pugili pesi massimi di salire sul ring con i pesi mosca». L'opinione di Harper è che i regolamenti per l'inclusione di atleti e atlete trans andrebbero formulati tenendo conto delle differenze di ciascuna disciplina.

Tommy Lundberg, fisiologo del Karolinska Institutet in Svezia e autore di studi su sport e genere, ha riassunto in un'intervista a *ESPN* la sua posizione: «Non si può disfare lo sviluppo maschile avvenuto durante la pubertà», anche con una terapia ad hoc. Lundberg nel 2020 ha pubblicato insieme a Emma Hilton uno dei paper più citati dai regolamenti delle federazioni e da chi vorrebbe la radicale esclusione delle donne trans dallo sport femminile. Lundberg e Hilton hanno messo in paragone i risultati di atlete e atleti cisgender, per quantificare il vantaggio maschile nelle attività fisiche. Successivamente, hanno esposto i cambiamenti sperimentati da persone che si sono sottoposte a terapie di soppressione del testosterone per qualunque ragione, dalla transizione di genere alla cura di alcuni tumori. «I dati mostrano che forza fisica, massa magra, dimensione dei muscoli sono interessati solo marginalmente», non abbastanza per compensare le differenze di partenza tra maschi e femmine. Per questo «ci sono importanti implicazioni per quanto riguarda performance e sicurezza negli sport». Gli studiosi concludevano che se le politiche delle federazioni «sono intese a preservare giustizia, inclusione e sicurezza delle atlete biologicamente femmine», dovrebbero riconsiderare la partecipazione delle donne trans.

La review è stata oggetto di critiche sulla metodologia applicata, in primo luogo perché non mette a confronto atlete cis e trans. Quest'ultime sono rimpiazzate con un campione di uomini cisgender, cercando poi di calcolare a posteriori gli ipotetici effetti della soppressione del testosterone sulle loro performance sportive. Secondo i ricercatori Blair Hamilton, Fergus Guppy e Yannis Pitsiladis si tratta di un tentativo fizioso di “alimentare il presupposto latente che un campione di studio di uomini cisgender sia un sostituto appropriato per le donne transgender”.

Hilton, che è ricercatrice nella divisione di Immunologia all'Università di Manchester, e solitamente si occupa di tutt'altro, è una delle fondatrici di Sex Matters, un'organizzazione che si batte per una società rigidamente binaria. In apertura del sito si legge: “Il sesso conta nella vita e per la legge, non dovrebbe volerci coraggio per dirlo”. Scorrendo poco più giù, compare la faccia sorridente di Hilton, affiancata al suo motto: “Le parole maschio e femmina hanno un significato biologico molto chiaro, non aperto a una decostruzione post moderna. Non si riferiscono a categorie sociali, ma all'anatomia umana”. Tra i loro obiettivi, c'è quello di vietare quella che definiscono la “terapia di conversione moderna”, ovvero il percorso di transizione di genere. “Questi trattamenti”, dicono “possono rendere le persone sterili e con disfunzioni sessuali. E non manterranno mai la promessa impossibile di cambiare il loro sesso”.

Il lavoro di Lundberg e Hilton, *Transgender Women in the Female Category of Sport*, è un prodotto criticabile, innanzitutto perché porta la firma di una ricercatrice che non crede nemmeno che le donne trans esistano. Eppure è stato largamente citato dalle federazioni sportive – tra cui World Rugby, World Aquatics e Union Cycliste Internationale – che hanno recentemente cambiato le linee guida per escludere del tutto o in parte le donne trans. L'opera dei due ricercatori ha ottenuto il risultato sperato.

Ad oggi, l'unico dato certo è che nei vent'anni in cui le donne trans hanno potuto partecipare alle Olimpiadi negli sport femminili (pur con condizioni stringenti fino al 2015: livelli di testosterone controllati e obbligo di aver effettuato l'intervento di riassegnazione del sesso), se ne è qualificata solo una: Laurel Hubbard, nella categoria supermassimi del sollevamento pesi nell'edizione di Tokyo 2020. La neozelandese è arrivata ultima. Nell'NCAA, le atlete trans hanno potuto gareggiare per dodici anni e nessuna, prima di Lia Thomas, aveva vinto una gara.

Il 16 marzo 2022 Lia Thomas era ad Atlanta, pronta per l'evento sportivo più importante della sua vita. Gli spalti erano pieni di persone, alcune tenevano in mano dei grandi cartelloni rossi con su scritto “Save Women's Sports”. All'ingresso di Thomas sono iniziate le grida, sia di supporto che di odio. Era passato un mese dalla lettera delle sedici anonime compagne che non la avrebbero voluta lì con loro. In risposta, oltre trecento nuotatori e nuotatrici universitari e professionisti hanno firmato una loro lettera aperta in suo supporto. Rispetto agli spalti, dove avveniva lo scontro, Thomas si trovava più giù, a bordo piscina: «Lì l'atmosfera era molto diversa, sono sicura che ci fossero persone che non erano

per niente felici che fossi lì... però le uniche che sono venute a parlarmi dicevano di essere fiere di me». Ricordando quel momento, Thomas e Schuyler Bailar – che era sugli spalti – hanno sottolineato quanto supporto ci fosse, soprattutto da parte delle nuotatrici che erano in competizione con la texana. Un altro aspetto che emerge dal racconto è quello del privilegio dell'anonimato: tutte le persone a lei vicine che hanno voluto attaccarla non sono state costrette a esporsi. Thomas giovanissima e parte di una categoria marginalizzata, ha dovuto invece subire un processo in pubblica piazza. Il suo volto, associato al suo nome (e nei casi peggiori anche al suo *dead name*, il nome con cui era nota prima del coming out) è apparso dappertutto. Il suo corpo veniva dissezionato e paragonato a quello delle compagne con aggettivi violenti e transfobici. Da un giorno all'altro Lia Thomas si è trovata ad essere un problema e un bersaglio, mentre chi non la voleva tremava alla sola idea di poter essere definito bigotto.

La battaglia contro l'inclusione delle atlete trans viene venduta come una questione di puro buon senso. “Lia ha tutto il diritto di vivere la sua vita in modo autentico”, si legge nella lettera inviata dalle compagne “Ma quando si parla di competizione sportiva il sesso biologico è una questione separata dall'identità di genere». Per Thomas «è frustrante questo mezzo supporto, del tipo “ti rispetto come donna in questo, ma non in quello”. Non è possibile scompormi come essere umano in piccoli pezzi. È un finto sostegno che non porta da nessuna parte».

La norma federale che negli Stati Uniti regola le discriminazioni di genere nelle scuole pubbliche è il cosiddetto Titolo IX, in vigore dal 1972. Negli anni è stata più volte reinterpretata, con indicazioni diverse a seconda del presidente in carica. Il Titolo IX regola anche l'inclusione delle persone trans negli sport nelle scuole pubbliche di ogni grado. Durante l'amministrazione Trump è stata approvata una lettura della legge che limita la protezione delle pari opportunità al solo sesso assegnato alla nascita e non all'identità di genere. Dall'inizio del mandato, che si avvicina alla scadenza, Joe Biden ha promesso di intervenire, e negli ultimi mesi ci sono stati progressi, anche se le nuove linee guida non sono ancora entrate in vigore. Questo ha permesso a diversi Stati di presentare e in certi casi far approvare leggi che limitano l'accesso agli sport femminili alle sole ragazze e donne cisgender. Solo nel 2021 in più di venti Stati sono state presentate proposte di legge volte a impedire alle studentesse delle superiori trans di giocare nelle squadre femminili. Contattati da *Associated Press*, la maggior parte dei sostenitori dei progetti di legge non era in grado di nominare una sola atleta trans nel proprio Stato.

Negli ultimi anni, si è visto un aumento sistematico di tentativi – alcuni riusciti – di impedire l'accesso alle cure per l'affermazione dell'identità di genere, soprattutto ai minorenni. Dal 2018 ad oggi negli Stati Uniti gli “anti-trans bills” sono passati da 19 in un anno, a 142 nel 2023. Lo slogan “*Save Women's Sports*” spesso prova a nascondere con una giustificazione razionale le reali intenzioni politiche, volte solo a limitare i diritti delle persone trans. Ne è un esempio cristallino l'udienza alla

Camera di inizio dicembre 2023, intitolata “L’importanza di proteggere l’atletica femminile e il Titolo IX”. I discorsi, impregnati di transfobia e disinformazione, accusavano l’amministrazione Biden di «indebolire il Titolo IX permettendo a uomini che si identificano come donne di partecipare negli sport femminili». Tra le persone intervenute, a testimonianza dei potenziali rischi legati all’inclusione, c’era una giovane pallavolista sopravvissuta a una pallonata in faccia da parte di un’avversaria trans. Ha parlato anche Riley Gaines, una delle avversarie di Lia Thomas all’NCAA Championship. Gaines, che si riferisce a Thomas utilizzando pronomi maschili e definendola un «uomo alto un metro e novantatré», è diventata nell’ultimo anno un’eroina della lotta per la salvaguardia dello sport femminile. Lo fa con un attivismo instancabile in diretta su *Fox News* e sui social, dove espone alla furia bavosa di quasi un milione di persone volti e nomi di ragazze a malapena maggiorenni.

Nei fatti, la concezione che lo sport femminile abbia bisogno di essere salvato dallo strapotere delle atlete trans non trova un riscontro nella carente letteratura scientifica, nessun appiglio nella realtà e nemmeno nelle performance di Thomas.

L’NCAA Championship di nuoto femminile del 2022 ha visto il dominio assoluto dell’Università della Virginia. Le sue stelle, Kate Douglass e Alex Walsh, hanno vinto – tra gare individuali e staffette – dieci medaglie d’oro su diciotto in palio. Douglass è riuscita nell’impresa inedita di battere tre record individuali nazionali, ognuno in uno stile diverso: 50 yard stile libero, 100 farfalla e 200 rana. Thomas, dal canto suo, ha partecipato a tre gare – 100, 200 e 500 yard stile libero – e ne ha vinta solo una, i 500, con un tempo di 4 minuti e 33,24 secondi. Con il suo miglior risultato in stagione non si è nemmeno avvicinata al record NCAA di Katie Ledecky, in piedi dal 2017, di 4:24,06. Nelle altre due gare, i 200 e i 100 yard, l’atleta trans si è classificata rispettivamente quinta e ottava. Non si è avverata la profezia delle autrici della lettera, che vedevano Thomas capace di battere ogni record possibile del nuoto femminile.

Anche se l’avesse fatto, poi, bisognerebbe interrogarsi su cosa significa avere un vantaggio giusto o ingiusto quando si parla di corpi. Michael Phelps è nato per nuotare: torso lungo e gambe corte, un’apertura alare di oltre due metri che lo rende più largo che lungo, caviglie snodate, mani e piedi grandi. Non solo, Phelps produce la metà dell’acido lattico dell’atleta medio, il che significa che è molto più resistente alla fatica. Il suo corpo non conforme è stato studiato in lungo e in largo, gli sono state attribuite condizioni e sindromi varie – che non sono mai state confermate – ma nessuno ha mai messo in discussione la sua partecipazione in una gara. Se si parla del suo fisico, lo si fa con meraviglia e ammirazione. Questo è un privilegio che le atlete, soprattutto nere, non hanno mai avuto, a prescindere dalla loro identità di genere. Da Serena Williams, a Simone Biles. Ma anche la tennista Taylor Townsend, scaricata nel 2012 dalla sua federazione perché troppo grassa. Fino a Caster

Semenya, campionessa olimpica a Londra e Rio negli 800 metri piani, che è stata esclusa dalle competizioni dal 2019 per i suoi livelli naturali di testosterone troppo elevati. Semanya, se volesse tornare a correre, dovrebbe assumere ormoni.

Solo poche settimane fa, a oltre un anno dal ritiro di Thomas, Caitlyn Jenner, ex atleta olimpica e donna trans, era sull'emittente britannica *Gb News* a dire quanto fosse «semplicemente sbagliato» che una «alta un metro e novantatré, con mani grandi, che ha attraversato la pubertà maschile, stravinca nell'NCAA». Jenner ha descritto il corpo della nuotatrice sottolineando tutti i suoi attributi fisici, come si fa per gli impostori nelle fiabe, che hanno le mani grandi grandi, le gambe lunghe lunghe e i denti appuntiti per mangiare. Ne ha parlato come se non fosse mai vissuta una donna alta nella storia dell'umanità, come se fosse l'ampiezza dei suoi palmi a definire il suo posto nel mondo. Tra l'altro, l'altezza di Thomas in realtà è di un metro e ottantacinque, quasi dieci centimetri in meno rispetto a quelli che le attribuiscono i suoi detrattori. Magari è un errore in buona fede. O forse, come per le fiabe tramandate per via orale, si possono cambiare delle piccole cose per rendere una storia più interessante.

L'interesse morboso sull'aspetto delle atlete trans è solo l'ennesima manifestazione di come si continui a limitare, definire e strumentalizzare il corpo delle donne. I toni allarmistici con cui si descrivono gli sporadici successi, o i rischi di possibili infortuni e pericoli per le avversarie, puntano a promuovere un'agenda fobica che vuole spingere ai margini più distanti le persone che reputa non conformi. Quando si parla di atlete trans, non si parla mai solo di risultati (anche perché, come detto, non ci sarebbe molto da dire). Si parla di bagni, spogliatoi, luoghi vulnerabili dove, si dice, chiunque può infiltrarsi semplicemente fingendosi donna.

Paula Scanlan, compagna di squadra di Thomas alla UPenn, ha fatto di questo aspetto la sua battaglia principale. L'ex nuotatrice NCAA ha parlato della sua esperienza di fronte alla commissione Giustizia alla Camera degli Stati Uniti: «Io e le mie compagne eravamo costrette a svestirci diciotto volte a settimana in presenza di Lia, una persona biologicamente uomo, alta un metro e novantatré e con genitali maschili in bella vista». Scanlan è stata violentata quando aveva sedici anni in un bagno e ha detto che la presenza di Thomas negli spogliatoi le ha fatto venire gli incubi per settimane. In un'intervista al *New York Post*, ha ammesso che la compagna «non è mai stata un pericolo concreto, ma quello che mi fa più paura è quello che stiamo incentivando come società se permettiamo questa cosa. Stiamo invitando qualunque uomo con cattive intenzioni a entrare».

Non è un caso che i discorsi sugli uomini trans che praticano sport abbiano toni molto diversi: non sono mai percepiti come una minaccia alle opportunità o alla sicurezza, nonostante si siano dimostrati

in grado di essere competitivi con gli uomini cisgender. Questo perché il maschio cis è la misura di tutte le cose. Non ha bisogno di essere salvato, o protetto, in un mondo fatto a sua immagine e somiglianza. Nell'ambito dello sport, questo aspetto è amplificato al massimo. Quasi tutte le discipline atletiche popolari sono pensate per esaltare le caratteristiche del corpo maschile, che rappresenta lo standard. È inconcepibile l'idea che questo predominio possa essere in qualche modo messo in discussione, tanto che il solo criterio preso in considerazione finora nelle varie normative sull'accesso alle competizioni è il livello di testosterone nel sangue.

Al contrario nello sport femminile si mette in discussione il limite di questo presunto vantaggio, nel costante tentativo di stabilire cosa sia una donna e che aspetto abbia. Cosa può e non può fare con il suo corpo. In che misura è quantificabile la sua debolezza e, una volta misurata, quanta paura deve avere di ciò che la circonda. Rispondendo a queste domande si può stilare un elenco di caratteristiche e valori percentuali che rendono una donna tale. Tutto quello che non vi rientra è obbligatoriamente una minaccia, per la sua salute, le opportunità che le sono state concesse, o entrambe le cose.

Nel 2021 il Comitato olimpico ha deciso di affidare alle singole federazioni il compito di stilare i regolamenti riguardanti l'inclusione delle persone trans e intersex. In questa scelta, c'era il tentativo da parte del COI di distanziarsi proprio da quelle politiche che si basavano unicamente sul testosterone. Nel quadro normativo non vincolante rilasciato dal Comitato sull'argomento, si raccomanda alle federazioni di non "precludere o escludere nessun atleta dalle competizioni" sulla base di un "non verificato, presunto o percepito" vantaggio ingiusto che riguardi "variazioni sessuali, aspetto fisico o identità transgender". Il risultato, finora, in alcuni casi è stato opposto a quello sperato: le donne trans sono state escluse da alcune federazioni, che permettono la partecipazione solo ad atlete che abbiano iniziato il percorso di transizione di genere prima della pubertà. Tra queste, figurano World Athletics, World Aquatics, World Rugby e Union Cycliste Internationale.

Lia Thomas ora è tornata a godersi il suo tempo in acqua, come quando era bambina. Il nuoto è un aspetto fondamentale della sua vita da quando ha memoria. Da piccola, era indescrivibile la sensazione di gioia che provava, «di essere attiva, di muovermi e di farlo in acqua, insieme ai miei amici e compagni. È stata un'esperienza incredibile che mi ha aiutato come persona». Ripensarci la rende malinconica. Non tanto per se stessa, ma per tutti i bambini e le bambine trans che non possono giocare, imparare, muoversi, crescere, fare amicizia, sognare, galleggiare. O almeno, non possono farlo come vorrebbero e per quello che sono. A lungo si è sentita in colpa per come è stata strumentalizzata la sua storia e dei risvolti che ne sono conseguiti. Poi – e questo forse ha aiutato – ha capito che «stavano solo aspettando che una donna trans vicesse qualcosa per far partire l'attacco».

Molto intensa e proficua l'attività equestre UISP in provincia di Lecce

30 Gennaio 2024 tampa

Molto intensa e proficua l'attività equestre UISP in provincia di Lecce grazie al supporto del Gen. Castelluzzo

Il Presidente Provinciale Uisp, Comitato Territoriale di Lecce, Antonio Faraco ha voluto dare nuovo impulso all'attività equestre, ormai ridotta in fatto di enti affiliati, ha chiesto ed ottenuto la collaborazione del Gen. Luigi Castelluzzo, già vice presidente nazionale della Lega attività equestre, nonché formatore nazionale UISP.

La fattiva collaborazione tra il presidente Provinciale UISP, Antonio FARACO, il delegato alle attività equestri Luigi CASTELLUZZO ed il Presidente dell'Associazione "Amici del MURGESE" Fernando COPPOLA hanno programmato un' "Attività Formativa" per il rilascio delle

“LICENZE BRONZO ” ai neofiti che si avvicinano alle manifestazioni equestri e “LICENZE ARGENTO” agli esperti . Licenze argento necessarie per la partecipazione al corso Regionale di “OPERATORE ALLE ATTIVITA’ EQUESTRI” di prossimo inizio. Le licenze bronzo e argento sono state conferite dopo una accurata preparazione sia teorica che pratica, nel centro dell’ASSOCIAZIONE “AMICI DEL MURGESE”, sotto la direzione tecnica dell’EDUCATORE UISP Fernando COPPOLA e successivamente valutati tramite esame scritto ed una prova pratica su un grafico di dressage “E 100 FISE (Federazione Italiana Sport Equestri)” dal Formatore Nazionale UISP Luigi CASTELLUZZO in data 29 ottobre 2023. All’esame hanno partecipato 9 ragazzi dai 7 ai 10 anni e 14 giovani ormai esperti che svolgono regolarmente attività ed un numeroso pubblico costituito da numerosi genitori, parenti e semplici appassionati. Per l’attività addestrativa in occasione del giorno della befana Il presidente dell’ASSOCIAZIONE AMICI DEL MURGESE ha inteso a conclusione di un anno di attività organizzare una manifestazione di gare a staffetta di “Pole Bending e Barrel racing” per i più piccoli e due esibizioni con figure di maneggio in modo coordinato a tempo di musica per i più esperti. Alla organizzazione e addestramento dei cavalli e degli allievi ha provveduto la valente operatrice alle attività equestri Natascia COPPOLA che insieme all’Educatore Fernando COPPOLA ed al Formatore Luigi CASTELLUZZO hanno poi costituito una valida giuria ed effettuato la premiazione consistente nella consegna a tutti i partecipanti di un

attestato gentilmente offerto dal Presidente Provinciale UISP Antonio FARACO. Dopo la consegna degli attestati la signora COPPOLA che potremmo amorevolmente chiamare la "befana" ha offerto all'interno della scuderia i doni a tutti i presenti consistenti in dolci, torte e bevande .

Elenco allievi che hanno partecipato all'esame per il rilascio della " Licenza Argento":

CASCIARO ANNA, MARIANO MARGHERITA, ORLANDO GIOVANNI, CHIAVE ZAIRA, DESANTIS SARA, SAVARELLI ANGELO, SAVARELLI GIULIA, DETTI GIACOMO, MAGGIO BERNADETTA CHIARA, CAZZATO SABINA, MUSARO' GIULIA , SERGI DAVIDE, NUCCIO ALESSANDRA, PICCINNI MARCO. (FOTO 1 GRUPPO) (FOTO 2 ATTESTATO LICENZA ARGENTO)

Elenco allievi che hanno partecipato all'esame per il rilascio della " Licenza Bronzo " :

BRANCA LORENZO, BRANCA GABRIELE, ACCOGLI SAMUELE, DE RONZIS GIULIA, DE RONZIS SOFIA, RIZZO NOEMI, DE VITIS GRETA, ORLANDO GIORGIA, PISCOPELLO VERONICA.

I bambini Dsa hanno i super poteri

L'incontro organizzato a Busto Arsizio dal CSK, in ambito Uisp, ha riscosso un grande successo. Ne parlano Davide Baroncini e Alessia Galli

“I bambini **Dsa hanno i superpoteri**“. Questo il titolo dell'incontro organizzato dal **Csk**, il **Centro Studi Karate di Busto Arsizio** affiliato alla **Uisp**.

L'incontro – che nasce dalla convinzione che l'inclusione sia un tema con cui chiunque si occupi di educazione debba confrontarsi – si è tenuto venerdì scorso, nella sede di via Magenta 86. Sono intervenuti **Davide Baroncini**, fisioterapista e osteopata e **Alessia Galli**, psicologa dell'età evolutiva e psicoterapeuta. **Angelo Petazzi** ha introdotto i lavori.

La sigla Dsa significa “**disturbi specifici dell'apprendimento**”. Una dicitura che però non deve suonare come un deficit. «**Disturbi è un termine sbagliato** – ha chiarito Baroncini –, è più corretto parlare di un **modo diverso** di funzionare. Per me, bellissimo». Capire come far funzionare al meglio un bambino con i Dsa non è facile, perché spesso i metodi tradizionali falliscono e bisogna cercarne di nuovi. «Con i bambini – ha esemplificato Alessia Galli – **si lavora sui compiti, si costruiscono strumenti**. Un'azione costante negli anni della scuola primaria permette di arrivare alle medie più attrezzati. Anche noi procediamo per prove ed errori, non si può ricorrere a un metodo del tutto standardizzato».

Avevano Dsa anche **John Lennon, Beethoven, Picasso, Robin Williams, Dustin Hoffman, Mohammed Ali**. Bastano questi esempi per dimostrare come spesso ai Dsa è associato un **quoziente intellettuale e una sensibilità superiori** alla media. In classe, gli

alunni con Dsa sono in grado di seguire contemporaneamente il discorso della maestra, il bisbiglio del compagno di banco e i rumori che provengono dalla strada: la loro attenzione è “divisa”. Sono **capaci di “pensiero laterale”**, per esempio manifestano la capacità di cercare tante soluzioni, anche non convenzionali, a un singolo problema.

Avere i Dsa **non deve quindi essere vissuto come un limite**, e non deve essere un alibi per impegnarsi meno. Sta alla **famiglia, agli educatori e agli insegnanti** (anche di ginnastica) trovare la chiave giusta per **liberare i superpoteri** e consentire ai ragazzi di trovare e inseguire i propri talenti. Combattendo come dei super eroi contro quei nemici che ostacolano il raggiungimento dei risultati e che si chiamano dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia. «Gli **insegnanti** – ha ammonito Baroncini – possono **disintegrare o portare alle stelle**».

Il tema dei Dsa è molto sentito. «Siamo andati **in overbooking** – ha fatto presente **Paolo Busacca**, responsabile tecnico Csk – tanto che, raccogliendo le iscrizioni alla serata, abbiamo dovuto dire parecchi no. **Non escludiamo di tornare sull’argomento**, in futuro, magari in uno spazio più ampio».

reportweb.tv

TESTATA GIORNALISTICA ONLINE



Corsa “Stabiaequa”, tante novità per l’11esima edizione

La gara, stavolta di 10 miglia, in calendario domenica 4 febbraio.

(30/01/2024)

Vico Equense/Castellammare di Stabia - Nuova distanza, nuovo format e nuova “casa”. Sarà infatti tutta all’insegna delle novità l’11esima edizione della corsa “Stabiaequa”

organizzata dall'associazione "Stabiaequa Half Marathon" presieduta da Andrea Fontanella con il patrocinio del Coni, del Comune di Vico Equense, dello **Uisp** (Unione Italiana Sport per tutti), dell'I.S.I.S. "Francesco De Gennaro" e con la collaborazione del Comune di Castellammare di Stabia.

Circondata dall'azzurro del mare e dal verde della macchia mediterranea che fa della Statale Sorrentina una pista di atletica unica nel suo genere, la gara di quest'anno, prevista per domenica 4 febbraio, presenterà diverse novità, a partire dalla distanza. Non più la tradizionale mezza maratona di 21 km, ma il tracciato diventa più breve: dieci miglia (pari a 16 km). E ancora: si invertiranno il campo base e il giro di boa.

Contrariamente alla tradizione, la gara partirà da Vico Equense, nei pressi di piazzale Siani, e lì terminerà per effettuare il giro di boa sul lungomare di Castellammare di Stabia. Nelle precedenti edizioni, invece, avveniva l'inverso: partenza e arrivo erano sempre stati nella Città delle acque mentre il giro di boa era ospitato nella cittadina vicana.

Le novità e le peculiarità della corsa di quest'anno saranno illustrate nel corso di una conferenza stampa che si terrà martedì 30 gennaio alle ore 11 nella Sala delle Colonne del Complesso Monumentale della SS. Trinità e Paradiso. Interverranno Sergio Roncelli (Presidente Coni Campania), Giovanni Sorvillo (Presidente del comitato organizzatore Stabiaequa), Giuseppe Aiello (Sindaco di Vico Equense) e Federico Calvino (Presidente Uisp). Modera la giornalista Claudia Esposito.

«Fin dal 2000 - spiega Andrea Fontanella, presidente dell'Associazione Sportiva "Stabiaequa" - abbiamo organizzato gare podistiche che univano il litorale stabiese con la costa sorrentina. Dapprima con la "Maremonti", che partiva da Castellammare per arrivare a Sorrento, quindi con la mezza maratona "Stabiaequa", che vedeva la Città delle acque come punto di arrivo e partenza. Il fulcro era sempre stata la cittadina stabiese mentre Vico Equense si trovava ad essere o punto di transito o giro di boa. Questa volta sarà, per la prima volta, la nostra casa. Abbiamo anche deciso di omaggiare la nostra nuova location sulle medaglie che doneremo a tutti i partecipanti, su cui è effigiata la

Cattedrale della SS. Annunziata. Faccio un "in bocca al lupo" a tutti i partecipanti, sperando che questo nuovo percorso sia di gradimento agli atleti e colgo l'occasione per ringraziare i Comuni di Vico Equense e di Castellammare per il supporto e la collaborazione che ci stanno fornendo».

VareseNews

Budokai: le arti marziali fanno bene anche al cervello

Viaggio nella società nata all'interno del Centro Ricerche di Ispra, attiva fin dal 1953 e affiliata **Uisp**. Un luogo dove scienza e sport sono legate da sempre

Genialità, ricerca e meditazione vanno spesso insieme. Ecco perché i ricercatori di tutta Europa, da sempre, frequentano il **Budokai di Ispra**. Budokai, associazione **nata nel 1958 insieme all'Euratom di Ispra**, è probabilmente una delle più antiche in provincia di Varese per l'insegnamento del judo, a cui **dal 1980 si sono aggiunti i club** di Karate, Aikido e Kendo.

Fin da subito, Budokai – affiliata a Uisp – è stata un **punto di riferimento sportivo** per tutta la comunità scientifica che lavorava **all'Euratom**, centro di ricerca nato con l'obiettivo di sfruttare ad uso pacifico le energie nucleari. Per i ricercatori europei, partecipare alle attività di Budokai nel dopolavoro era un modo per **tessere relazioni a Ispra e sentirsi accolti**, ma anche per meditare e stare bene fisicamente.

Il centro – dopo il referendum contro il nucleare del 1987 – è **diventato il JRC** ed effettua prevalentemente ricerche sull'ambiente, la protezione e la sicurezza dei cittadini. Vi

lavorano **ricercatori provenienti da 27 Paesi**, che trovano nella Polisportiva Budokai – Associazione Sportiva Dilettantistica di Arti Marziali Tradizionali e Discipline Orientali con sede ad Ispra – **un posto dove sentirsi a casa**. Lo sport è un alleato anche del cervello. Fare movimento **allena anche la mente**. Praticare arti marziali allena la concentrazione e la capacità di visualizzare soluzioni nuove.

Non a caso, l'ideogramma **BuDoKai significa via, sentiero, che si pronuncia “Dao”** oppure “Tao”. Nella filosofia cinese il Tao (il principio) rappresenta la forza fondamentale che scorre attraverso tutta la materia dell'universo. «Oggi sono **circa 300 tra adulti e bambini** le persone che partecipano alle attività di Budokai: ai ricercatori si sommano residenti a Ispra, Cadrezzate, Angera, Brebbia e Travedona – spiega **Ana Paya Perez**, segretaria di Budokai e ricercatrice sull'impatto dell'inquinamento nei suoli -. Anno dopo anno, seguendo l'evoluzione dei tempi, **il centro ha abbracciato sempre più discipline**. Io, ad esempio, ho aperto la sessione di **Yoga** e ho contribuito a sviluppare il **Tai Chi (foto in alto)**. Attualmente le persone si stanno orientando alle attività che portano un maggiore benessere ed è molto richiesto il **Pilates**».

Un tratto distintivo di Budokai è la forte apertura al prossimo. «Essere **persone di tanti Paesi diversi è sempre stata la nostra forza** e la nostra ricchezza – spiega Ana Paya Perez -. La **diversità culturale ci ha arricchito** nei rapporti sociali, nelle conoscenze, nei pensieri e nel modo di organizzare il lavoro. È un modo per aprire la prospettiva mentale». Le arti marziali, già da sole, costituiscono un percorso mentale e fisico insieme, se si praticano con persone diverse questo aspetto diventa ancora più determinante.

Se Budokai esiste ancora oggi è proprio perché è **un luogo di crescita in tutti i sensi**. E chissà, forse proprio praticando arti marziali in Budokai, sono nate idee che un domani si tradurranno in invenzioni in grado di migliorare la vita di tutti.



Il ritorno di 'Angeli Bianchi' nello sport

La giovanissima squadra si ritrova al secondo posto con una gara in meno

30 Gennaio 2024 11:36comunicato

Dopo 3 lunghi anni di stop, quest'anno l'Associazione reggina Angeli Bianchi rilancia il progetto *“Lo sport per il sociale”*. Dal lontano 2011, il sodalizio del presidente Maurizio Albanese, che ha ideato e lanciato questo progetto, scende in campo per unire solidarietà e sport. *“Siamo partiti nel 2010 – ha affermato Albanese – con la squadra femminile Angeli Bianchi, per poi fare varie partnership con la Futsal Lady, la Lady Modena per finire con l'Anthea, con le quali condividiamo bellissimi ricordi. Quest'anno non potevo non dare vita nuovamente a questo progetto dopo la chiamata di Don Francesco con la sua bellissima realtà dell'asd Sacri Cuori di Catona, partecipando al campionato di calcio a 5 femminile organizzato dall'unione di CSI-**UISP**-PGS, con grande voglia di fare bene e con l'intento di diffondere i valori del volontariato e della solidarietà attraverso lo sport”*.

A sposare la causa di Albanese Maurizio troviamo il mister Guido Pallone, classi 91 reduce da grandi prestazioni calcistiche da professionista, il team manager Manuela Bevacqua una giovane dirigente che sta dimostrando grande maturità e professionalità nonostante la sua età, il capitano e bomber della squadra Roberta Tavella che con la sua immensa esperienza da giocatrice sta facendo da chiocciola alle ragazze giovanissime della squadra, il ritorno in angeli bianchi del talentuoso portiere Caterina Ielo, il dinamico e scattante pivot Alessia Albanese, le giovanissime e talentuose Angela Stillittano, Greta Miriam C., Mariagrazia LD., Mary Connie C., la promettente ed esperta nonostante la giovane età Sara Falzia, l'intraprendente ed incontenibile Serena Tarsilia, il forte e carismatico ultimo Mariangela Bevacqua, l'esperta laterale con la passione del gol Anna Morabito, ed infine il capocannoniere e giovanissima promessa Giulia Siclari.

La squadra giovanissima di Angeli Bianchi con umiltà e dedizione, si ritrova al secondo posto con una gara in meno e a solo tre punti della blasonata e forte Asd Xenium, cercando di portare avanti un ambiente e spogliato all'insegna della serenità e unione.

Un ringraziamento particolare oltre al sopracitato Don Francesco, va al presidente CSI Paolo Cicciù, e al Bocale

Calcio che dal lontano 2010 è stato sempre vicino col cuore ad Angeli bianchi e le iniziative realizzate a scopo solidale.



AMATORIALI

Resta da solo il Talamone al comando del girone Sud del calcio Uisp

Published 18 ore ago on 30 Gen 2024

By **Redazione**

La formazione biancoceleste vince 3-0 sul campo della Polvearosa, approfittando del turno di riposo del Sant'Angelo e del ko del Vetulonia, battuto 1-0 dall'Argentario. Pokerissimo del Seggiano sul Magliano, niente gol invece nel match tra Alberese e Granducato del Sasso.

Nel girone Nord solo il match di recupero tra Montemazzano, stravinto dai livornesi per 4-0, ora terzi in classifica.

Pallanuoto Siena. Positivo l'esordio delle due squadre Under12

Data: 30 Gennaio 2024 16:01

in: Altri Sport

È andata diversamente, per la Pallanuoto Siena, la prima giornata del campionato UISP Under 19 che è uscita dal campo di gioco battuta dalla Sestese per 9 a 5

SIENA. Domenica 28 gennaio le rappresentative Under 12 e Under 19 della Pallanuoto Siena UISP erano impegnate rispettivamente a Camaiore e a Sesto Fiorentino nella prima giornata dei rispettivi concentramenti giovanili: molto positiva l'esperienza per i più piccoli, che tornano a casa imbattuti dopo le quattro gare previste dal calendario, meno bene per gli atleti più grandi, che invece escono sconfitti dal confronto con la Sestese. Vista la numerosità degli atleti U12, quest'anno, per la prima volta la Pallanuoto Siena ha schierato ben due squadre, denominate Siena Bianco e Siena Nero, a testimoniare i colori della società.

Questi i risultati delle quattro gare di due tempi ciascuna:

Siena Bianco vs Argentario: 8-1 (4-1) (4.0);

Siena Bianco vs Dream Sport: 4-3 (1-2) (3-1);

Pontassieve A vs Siena Nero: 4-4 (3-1) (1-3);

Lucca vs Siena Nero: 6-6 (3-1) (3-5)

Il tecnico Francesco Sarri, per l'occasione ha convocato i seguenti atleti per il Siena Bianco: Tempini Riccardo (portiere), Scarpelli Mattia, Pieri Leonardo (Capitano), Pianigiani Niccolò, Strano Gabriele, Vasconetto Costante, Romeo Marco, Leonardo Batazzi, e Lorenzo Corti. Mentre per il Siena Nero: Batazzi Leonardo (capitano), Corti Lorenzo, D'Angelo Lorenzo, Margiotta Andrea, Margiotta Pietro, Scala Edoardo (portiere), Panti Gioele, Bertolino Pietro, Romeo Marco, e Tempini Riccardo. Durante le partite, il vice Diego Baldi è stato affiancato in panchina dalla dirigente Monica Vegni.

Nella prima partita del **Siena Bianco**, giocata contro Argentario Nuoto, è andata subito in svantaggio, subendo l'unico gol degli avversari. Scarpelli con tre gol, Pieri con due, Strano, Romeo e Pianigiani con uno ciascuno portano la squadra sull'8-1 e il morale alle stelle per tutti i compagni di squadra. Il tempo di asciugarsi ed eccoli di nuovo in acqua, questa volta contro il Dream Sport di Firenze. Anche qui partono in svantaggio subendo un secco 0-2 ma Scarpelli accorcia poco prima dell'intervallo. Pieri porta la squadra in pareggio, tuttavia, Dream Sport segna ancora portandosi sul 3-2. Strano pareggia nuovamente e, infine, Romeo segna il gol decisivo, portando la squadra alla vittoria finale per 4-3.

Il Siena Nero non vuole essere da meno rispetto ai compagni del Siena Bianco e perciò entra in acqua col giusto atteggiamento e determinato a fare bella figura. Si trova di fronte la squadra A del Pontassieve, anch'esso presente con due rappresentative. Si diceva che i ragazzi non volevano essere da meno e di conseguenza anche loro subiscono subito due reti. Corti però, in gran forma, accorcia su passaggio di Bertolino. Il Pontassieve A però, segna ancora e va a riposo sul 3-1. Nel secondo tempo Pieri accorcia ma il Pontassieve allunga portandosi sul 4-2. Il tira e molla termina con Romeo, ancora decisivo, che segna le due reti che porteranno a chiudere la partita sul 4-4 a conferma della notevole reazione della squadra.

Nella partita contro Lucca, il Siena Nero ha dato il meglio di sé: pur andando subito sotto di un gol trova la forza di reagire con Panti che segna e porta la squadra in pareggio. Lucca non si arrende e segna altri due gol, portandosi sul 3-1. Nel secondo tempo, Margiotta e Bertolino riportano l'incontro in parità e nonostante Lucca abbia segnato nuovamente, Corti – indomabile – segna tre gol consecutivi, portando la squadra sul 4-6. Lucca però ne fa altri due agguantando il pareggio a dieci secondi dal termine. La partita termina con il punteggio di 6-6.

La dirigente Monica Vegni, a fine giornata, ha elogiato tutte le squadre per il loro impegno, sottolineando la determinazione e la resilienza dimostrate in ogni partita e si è complimentata con Diego Baldi che, in panchina, ha sostituito egregiamente Sarri facendo giocare tutti i ragazzi e spronandoli a dare il loro meglio.

È andata diversamente, per la Pallanuoto Siena, la prima giornata del campionato UISP **Under 19** che è uscita dal campo di gioco battuta dalla Sestese per 9 a 5, parziali (2-3) (1-1) (1-3) (1-2).

La formazione schierata dall'allenatore Marco Mancini, in tribuna perché scontava una giornata di squalifica e sostituito da Matteo Iannello, era composta dagli atleti U19 con alcuni U16 esperti assieme ai debuttanti Belluardo e Giudilli, alla loro prima esperienza nella categoria U19. Questi i convocati: Cappelli Pietro (capitano e portiere), Marzucchi Filippo, Ricci Sergio, Scarpelli Matteo, Grazzini Gabriele, Tomaselli Daniele, Luchini Diego, Cheli Giovanni, Marzucchi Pietro, Casini Lorenzo, Belluardo Francesco, Piseddu Thomas (portiere), Giudilli Matteo, Capra Zeno.

Come era prevedibile, considerate le due formazioni in campo, la partita è stata impegnativa e combattuta fin dall'inizio. Dopo circa due minuti, è andato in gol il Siena con Tomaselli, seguito poi da

due gol della Sestese e con la conclusione in porta di nuovo del Siena a circa 30 secondi della fine del periodo. Un primo periodo tutto sommato molto buono con una buona difesa e determinazione da parte di entrambe le formazioni. Dello stesso tenore, se non addirittura migliore, è il gioco espresso dalla squadra bianconera nel secondo periodo, con un gol portato a segno da Cheli e solo un gol incassato.

Purtroppo, le cose sono cambiate negli ultimi due periodi nei quali i padroni di casa, più coordinati e incisivi degli avversari, hanno portato a segno i restanti cinque gol concedendone ai senesi soltanto due, il primo di Casini nel terzo periodo e l'ultimo di Ricci a metà del quarto.

E' stata una partita molto combattuta, dove la Pallanuoto Siena non è riuscita a esprimere il proprio gioco a pieno, troppi sono stati i tiri in porta non andati a segno, per contro molto buona è stata la difesa che ha scongiurato un risultato peggiore. Sicuramente nella squadra si è fatta sentire la mancanza di quei giocatori, passati alla categoria superiore, che erano i punti di riferimento per i più giovani.

Si tratterà ora per Mancini di lavorare per amalgamare le capacità dei ragazzi U16 e U19 presenti in squadra, facendo crescere la consapevolezza delle proprie capacità. Una nota

purtroppo negativa riguarda la tifoseria della Sestese che, forte di sostenere la propria squadra in casa, si è lasciata andare ad espressioni nei confronti dell'avversaria che di sicuro non rispecchiano il fair play sportivo.

Il prossimo appuntamento con la Pallanuoto Siena si terrà domenica 4 febbraio, con la Prima squadra impegnata nella prima giornata del Campionato Senior regionale e con le due squadre Under 14 che, a Siena, si sfideranno nel derby casalingo.

Per informazioni sulla Pallanuoto Siena, contattare: pallanuotosiena@gmail.com tel. +3398190324

Riferimenti social: <https://linktr.ee/pallanuotosiena>

Uisp Scherma Orvieto: qualificazioni alle prove nazionali, ottimi risultati nei due weekend appena trascorsi

martedì 30 gennaio 2024

Nei due weekend appena trascorsi si sono svolte al Palazzetto della Scherma di Terni le prove regionali di qualificazione alle 2° prove nazionali, per le categorie di Spada Assoluti, Giovani (U20) e Cadetti (U17). Ottimi i risultati raggiunti dagli atleti della Uisp Scherma Orvieto, che ha qualificato:

- Ludovico Cherubini ed Edoardo Lo Conte per i maschi e Sofia Tognarini per le femmine alla gara nazionale Assoluta in programma a Napoli **sabato 2 e domenica 3 marzo**;
- Gianmarco Tognarini, Edoardo Lo Conte, Riccardo Ortu e Lorenzo Rocchigiani alla gara Giovani (U20) in programma a Catania **domenica 17 marzo**;
- Flavio Montesanti ed Edoardo Lo Conte per i maschi e Caterina Della Ciana e Sofia Tognarini per le femmine alla gara Cadetti (U17) in programma sempre a Catania **sabato 16 marzo**.

"Sono stati due fine settimana impegnativi - afferma Domenico Lo Conte, presidente e maestro della Uisp Scherma Orvieto - ma alla fine siamo contenti per le qualificazioni raggiunte dai nostri ragazzi. Adesso ci aspetta un periodo di preparazione alle gare nazionali che sarà molto intenso ed avremo bisogno di tutto il gruppo, che sta crescendo dal punto di vista tecnico. Sarà sicuramente faticoso, ma molto motivante. Andremo a Napoli e Catania con la consapevolezza di esserci preparati al meglio e cercando di dare il massimo".